

SERVIZIO DI VALUTAZIONE AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE SARDEGNA 2014/2022

CIG 71348497A6

CUP E24B17000050009

RAPPORTO TEMATICO: GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI DELLE AZIENDE AGRICOLE IN SARDEGNA: LE FONTI DI FINANZIAMENTO E IL RUOLO DEL PSR

V. 1.1

Cagliari, luglio 2025



FEASR



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2022

Valutazione al Programma di Sviluppo RURale della Regione Sardegna 2014/2022

RAPPORTO TEMATICO: GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI DELLE AZIENDE AGRICOLE IN SARDEGNA: LE FONTI DI FINANZIAMENTO E IL RUOLO DEL PSR

Versione 1.1 – luglio 2025



SOMMARIO

1	IL FABBISOGNO VALUTATIVO E L'APPROCCIO METODOLOGICO	5
1.1	L'OGGETTO DELL'ANALISI	5
1.2	LE DOMANDE VALUTATIVE	5
1.3	I CRITERI DI GIUDIZIO E GLI INDICATORI	5
1.4	DESCRIZIONE DEI METODI E DELLE FONTI	6
1.4.1	Analisi campionaria sui dati RICA	6
1.4.2	Questionario per i richiedenti e i beneficiari della SM 4.1	7
2	I RISULTATI DELL'ANALISI	9
2.1	GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI EFFETTUATI DALLE AZIENDE AGRICOLE DELLA SARDEGNA	9
2.1.1	Le caratteristiche degli investimenti	9
2.1.2	La copertura finanziaria degli investimenti	12
2.2	GLI INVESTIMENTI FINANZIATI CON LA SM 4.1 DEL PSR SARDEGNA	15
2.2.1	Una panoramica degli investimenti finanziati dal PSR	15
2.2.2	Le caratteristiche qualitative degli investimenti finanziati	20
2.2.3	I cambiamenti avvenuti nelle aziende dopo l'investimento	23
2.2.4	Gli effetti dell'investimento sull'assortimento, quantità e prezzo medio dei prodotti	26
2.2.5	Le variazioni della produzione a seguito dell'investimento	28
2.3	LE INTENZIONI DI INVESTIMENTO E I CANALI DI FINANZIAMENTO PREVISTI	32
3	RISPOSTA AI QUESITI DI VALUTAZIONE	38
3.1	DOMANDA 1 – COME E IN CHE MISURA INVESTONO LE AZIENDE AGRICOLE SARDE E CON QUALI RISORSE?	38
3.1.1	Criterio 1.a Le aziende agricole sarde realizzano investimenti produttivi	38
3.1.2	Criterio 1.b Le aziende agricole sarde trovano le risorse finanziarie per realizzare gli investimenti produttivi	38
3.2	DOMANDA 2 – QUALI EFFETTI HANNO PRODOTTO GLI INVESTIMENTI FINANZIATI CON IL PSR?	38
3.2.1	Criterio 2.a Gli investimenti produttivi si associano a miglioramenti delle caratteristiche aziendali	39
3.2.2	Criterio 2.b Gli investimenti produttivi determinano una crescita economica dell'azienda	39
3.3	DOMANDA 3 – QUAL È LA PROPENSIONE DELLE AZIENDE SARDE ALL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI?	39
3.3.1	Criterio 3.a – Aziende agricole che prevedono di realizzare investimenti materiali e/o immateriali nel prossimo triennio	40
3.4	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	40
4	ALLEGATO A – QUESTIONARIO PER I TITOLARI DI DOMANDE DI SOSTEGNO SULLA SM 4.1 CHE NON HANNO PRODOTTO DOMANDE DI PAGAMENTO	43
5	ALLEGATO B – QUESTIONARIO PER I TITOLARI DI DOMANDE DI PAGAMENTO A VALERE SULLA SM 4.1	48

1 IL FABBISOGNO VALUTATIVO E L'APPROCCIO METODOLOGICO

1.1 L'OGGETTO DELL'ANALISI

Attraverso questo approfondimento tematico si intende conoscere, da una parte, le **caratteristiche** degli investimenti produttivi effettuati dalle aziende agricole sarde, con particolare riferimento alle **fonti di finanziamento** utilizzate e, dall'altra, i **risultati** produttivi ed economici conseguiti con esse.

Volgendo lo sguardo al futuro, si è inoltre voluto sondare la propensione delle aziende in merito alle opportunità offerte dagli strumenti finanziari.

Gli obiettivi conoscitivi riguardano quindi gli investimenti delle aziende agricole sia dal punto di vista dei fabbisogni (finanziari) che determinano sia da quello degli effetti che producono, una volta che sono realizzati, e in particolare quando sono realizzati con il contributo del PSR.

In considerazione di ciò, come sarà meglio chiarito appresso, gli **universi di riferimento** considerati sono fondamentalmente due: quello generico delle aziende agricole regionali (rappresentato dal c.d. campione RICA) e quello delle aziende che hanno fatto domanda di sostegno per gli investimenti aziendali (SM 4.1 del PSR Sardegna). In quest'ultimo, a sua volta, è possibile distinguere il gruppo di quelli che hanno effettivamente beneficiato del finanziamento dal gruppo di quelli che invece sono stati bocciati.

1.2 LE DOMANDE VALUTATIVE

Le domande di valutazione a cui si intende rispondere sono le seguenti:

1. Come e in che misura investono le aziende agricole sarde e con quali risorse?
2. Quali effetti hanno prodotto gli investimenti finanziati con il PSR?
3. Qual è la propensione delle aziende sarde all'utilizzo degli strumenti finanziari?

1.3 I CRITERI DI GIUDIZIO E GLI INDICATORI

Per rispondere alle domande valutative precedentemente illustrate si è fatto ricorso ai **criteri di giudizio** seguito richiamati.

Con riferimento alla **prima domanda**:

- Le aziende agricole sarde realizzano investimenti produttivi
- Le aziende agricole sarde trovano le risorse finanziarie per realizzare gli investimenti produttivi

Con riferimento alla **seconda domanda**:

- Gli investimenti produttivi si associano a miglioramenti delle caratteristiche aziendali
- Gli investimenti produttivi determinano una crescita economica dell'azienda

Con riferimento alla **terza domanda**:

- Le aziende agricole sarde manifestano un interesse concreto per gli strumenti finanziari

La valutazione si è basata in particolare sui seguenti **indicatori quali-quantitativi**:

- Investimenti medi annui delle aziende agricole sarde
- Ammontare e frequenza degli investimenti
- Destinazione degli investimenti
- Copertura finanziaria degli investimenti per dimensione e destinazione dell'investimento
- Domande di sostegno presentate e ammesse a finanziamento per la SM 4.1
- Dimensione, OTE e caratteristiche strutturali dei beneficiari della SM 4.1

- Variazione delle caratteristiche strutturali delle aziende dopo l'investimento
- Variazione della PLV a seguito dell'investimento
- Variazione dell'occupazione a seguito dell'investimento
- Effetto netto dell'investimento sulla PLV
- Efficienza degli investimenti: rapporto tra effetto netto e investimento sostenuto
- Efficienza dell'impiego delle risorse pubbliche: rapporto tra effetto netto e contributo pubblico concesso dal PSR
- Propensione a realizzare un investimento nei prossimi tre anni
- Fonti di finanziamento preferite per l'investimento
- Gradimento delle aziende agricole rispetto a diverse combinazioni di strumenti finanziari

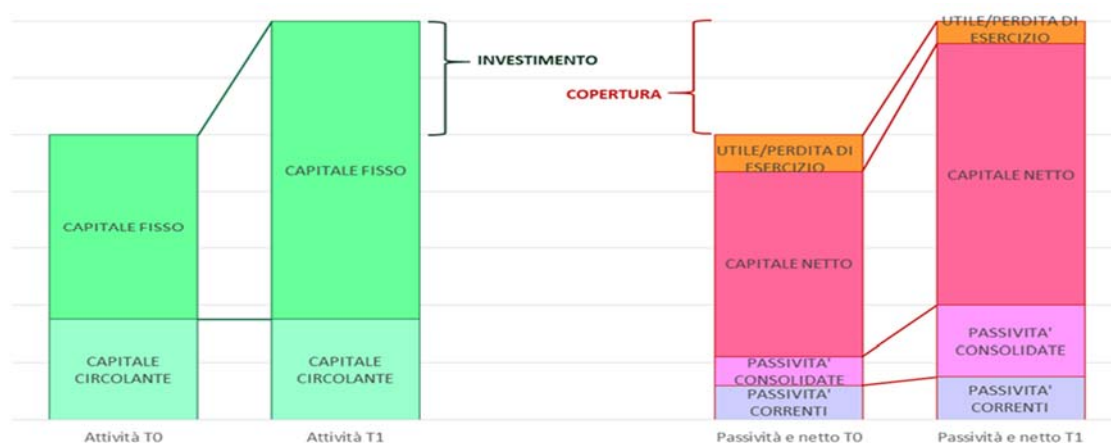
1.4 DESCRIZIONE DEI METODI E DELLE FONTI

1.4.1 Analisi campionaria sui dati RICA

La prima fase dello studio è volta a comprendere a livello macro (regionale) le **dimensioni e le caratteristiche degli investimenti produttivi** effettuati nel settore dell'agricoltura, e dove possibile, come le aziende abbiano fatto fronte ai corrispettivi fabbisogni finanziati. A questo proposito, sono stati analizzati i dati di fonte RICA (indagine annuale su un campione di aziende): dal momento che gran parte delle aziende del campione hanno partecipato all'indagine per più anni consecutivi, è stato possibile disporre dei dati di confronto tra due o più bilanci successivi in circa **3.760 casi per il periodo 2014-2022**.

Le **differenze** tra lo **stato patrimoniale** dell'anno n e quello dell'anno $n-1$ della stessa azienda consentono di riconoscere se, nel corso dell'anno n , si sia verificato un aumento delle immobilizzazioni e quindi sia stato effettuato un **investimento fisso**, cosa abbia riguardato (terreni, piantagioni, fabbricati, macchine, ecc.) e con quali mezzi possa essere stato finanziato (riduzione della liquidità, aumento dei debiti a breve o a lungo, incremento del capitale, ecc.)¹.

Fig. 1. Investimento e copertura nel confronto tra stati patrimoniali consecutivi



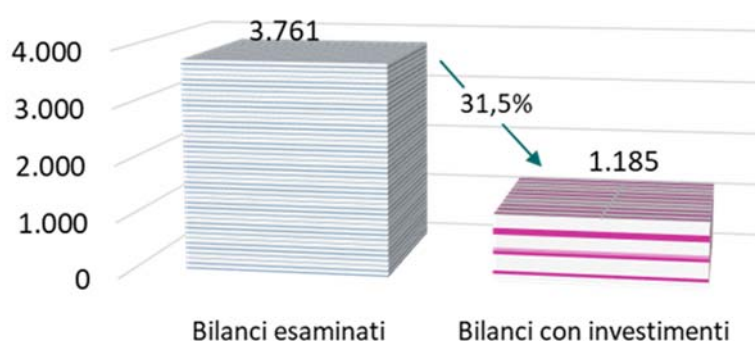
La logica dell'analisi è sintetizzata nella Fig. 1: si individuano in primo luogo le coppie di bilanci consecutivi dove è possibile riconoscere un incremento del capitale fisso dall'anno 0 all'anno 1, e se ne studiano le caratteristiche.

¹ È evidente che, mentre l'ammontare e la destinazione degli investimenti hanno il carattere della certezza contabile, la fonte di finanziamento dell'investimento ha carattere probabilistico.

Successivamente, in quelle stesse coppie di bilanci si esaminano quali variazioni di segno opposto (all'interno delle passività e netto, ma anche eventualmente tra le stesse attività) hanno compensato l'incremento del capitale².

Nelle 3.761 coppie di bilanci consecutivi esaminati, si sono individuati 1.185 incrementi di una delle voci di capitale fisso. Ciò significa che **quasi un bilancio su tre evidenzia un investimento**, in media superiore ai **23 mila euro**. Questi investimenti sono l'oggetto di analisi della prima parte dello studio.

Fig. 2. Campione RICA analizzato



1.4.2 Questionario per i richiedenti e i beneficiari della SM 4.1

La seconda parte dello studio si basa invece su dati di **fonte primaria** acquisiti interpellando direttamente i titolari di **aziende agricole** che hanno realizzato o almeno progettato un investimento produttivo.

L'indagine diretta, effettuata tramite CAWI, ha indagato su:

- gli investimenti realizzati con e senza il sostegno del PSR, e la loro composizione tipologica;
- nel caso che l'investimento sia stato concluso, i cambiamenti avvenuti nell'azienda con riferimento agli aspetti strutturali, produttivi, di mercato, di reddito e di occupazione;
- le intenzioni di investimento per il prossimo futuro;
- il potenziale gradimento all'utilizzo degli strumenti finanziari.

L'indagine si è basata su un questionario a risposte prevalentemente chiuse, articolato nelle seguenti sezioni:

4. **Investimenti realizzati**: in primo luogo si ricostruisce l'ammontare degli investimenti realizzati dall'azienda e come questo si distribuisca nelle principali categorie di investimento, verificando inoltre se sono stati effettuati altri investimenti al di fuori di quello finanziato col PSR;
5. **Caratteristiche strutturali dell'azienda intervistata**: la seconda sezione è rivolta ad acquisire alcuni dati di carattere strutturale relativi all'azienda intervistata (dimensione, orientamento produttivo, PLV, ecc.), relativi sia all'anno precedente all'investimento sia all'anno successivo alla fine dello stesso. I dati raccolti potranno essere di ausilio per una lettura più analitica e, soprattutto, disaggregata (per target d'impresa) delle informazioni che potranno essere raccolte nel corso dell'intervista;
6. **Intenzioni di investimento e interesse per gli strumenti finanziari**: il questionario si conclude con uno sguardo al futuro di medio periodo (tre anni) per conoscere le eventuali intenzioni di investimento e l'interesse verso forme di finanziamento alternative alle tradizionali sovvenzioni dirette in conto capitale.

² È superfluo, ma non per tutti, ricordare che attività e passività devono sempre equivalersi.

Per quanto riguarda l'**universo di riferimento** dell'indagine, sono state invitate a compilare il questionario tutte le aziende agricole, zootecniche ed agro-alimentari regionali che hanno fatto **domanda a valere sulla SM 4.1 del PSR, che finanzia investimenti di tipo strutturale**, a prescindere dal fatto che la domanda sia stata accolta o rigettata. L'elenco dei nominativi e degli indirizzi mail è stato in particolare estratto dal database SIAN aggiornato al dicembre 2024.

Sono quindi stati predisposti **due diversi formati di questionario**: il primo (**Allegato A**) è indirizzato ai titolari di domande di sostegno sulla SM 4.1 che alla data di estrazione non avevano prodotto domande di pagamento (quindi che non avevano avuto la concessione o che, avendola avuta, non ne avevano usufruito); il secondo (**Allegato B**) è invece rivolto ai titolari sia di domande di sostegno che di pagamento a valere sulla SM 4.1, che dunque hanno almeno avviato, ma spesso anche finito, la realizzazione del progetto di investimento finanziato dal PSR.

Per effettuare la rilevazione si è fatto ricorso ad una **somministrazione on line**, inviando preliminarmente un invito a compilare il questionario a tutte le aziende rientranti nel target per le quali si disponeva degli indirizzi mail, vale a dire **677** nel caso del primo questionario (Allegato A) e **1.273** nel caso del secondo (Allegato B).

Nel gennaio 2025 gli inviti a tutti i destinatari sono stati inviati, e successivamente sono stati inviati sino a due mail di promemoria a coloro che non avevano risposto al questionario.

Al termine, le risposte pervenute sono state **95** per il primo questionario e **151** per il secondo, ma tra questi, 13 non hanno confermato di avere richiesto ed ottenuto un finanziamento a valere sulla sotto misura 4.1 del PSR Sardegna.

Inoltre 3 risposte pervenute sul primo questionario e ben 21 risposte sul secondo, hanno dovuto essere almeno parzialmente escluse perché incomplete, incoerenti o inverosimili.

Ciò è stato il risultato di un primo **controllo interno** della completezza e della coerenza del database delle risposte raccolte e, successivamente, di un **controllo incrociato** con i dati SIAN relativi alle domande di sostegno e di pagamento nonché con i dati di profilazione delle aziende beneficiarie che sono stati elaborati a partire dai fascicoli aziendali che è stato possibile ricostruire sulla base delle domande per le misure a premio (ovvero più del 75% dei rispondenti dei due questionari).

2 I RISULTATI DELL'ANALISI

2.1 GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI EFFETTUATI DALLE AZIENDE AGRICOLE DELLA SARDEGNA

2.1.1 Le caratteristiche degli investimenti

I dati RICA delle aziende sarde relativi al periodo 2014-2022 per i quali sono disponibili almeno due bilanci consecutivi sono riferiti a 703 aziende. Poco **meno della metà** di queste **non ha effettuato investimenti** nel periodo osservato.

Le rimanenti hanno realizzato, in media, un investimento pari a quasi 24 mila euro quasi ogni due anni.

Fig. 3. Gli investimenti effettuati dalle aziende sarde presenti nel campione RICA

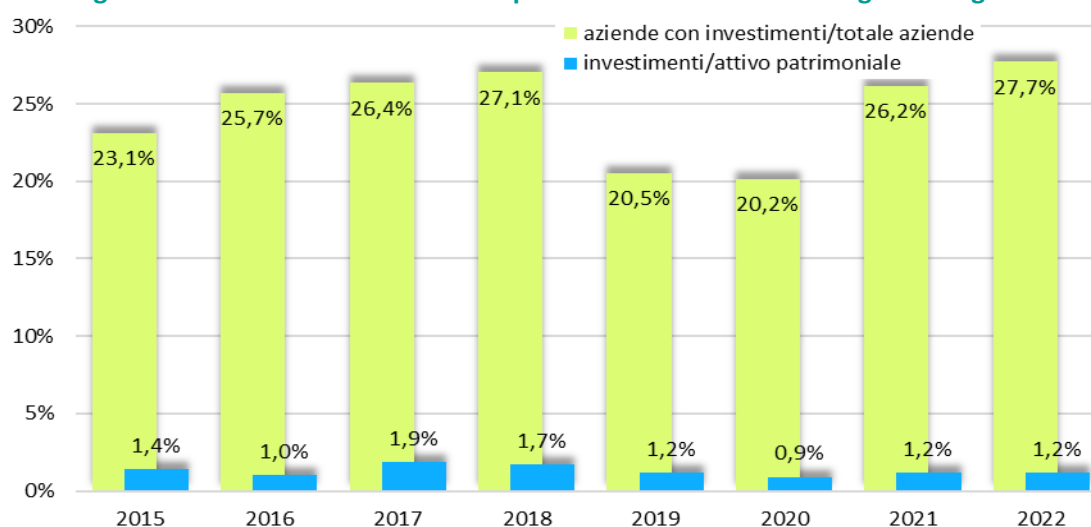


Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

Si tratta di un periodo piuttosto lungo che, se esaminato anno per anno, fa emergere una **notevole variabilità della propensione all'investimento**. Infatti, rispetto all'attivo patrimoniale, il valore dell'investimento arriva a circa il 2% nel 2017, contraendosi successivamente fino all'1% nel 2020 per poi assestarsi sul valore dell'1,2% nel 2021 e 2022.

La quota sul totale delle aziende che sostengono un investimento fa registrare un andamento variabile nel corso degli anni: i valori minori si osservano per le annualità 2019 e 2020 (circa il 20%), mentre negli anni successivi la percentuale si alza fino a sfiorare il 28% nel 2022.

Fig. 4. Investimenti fissi su attivo patrimoniale delle aziende agricole regionali

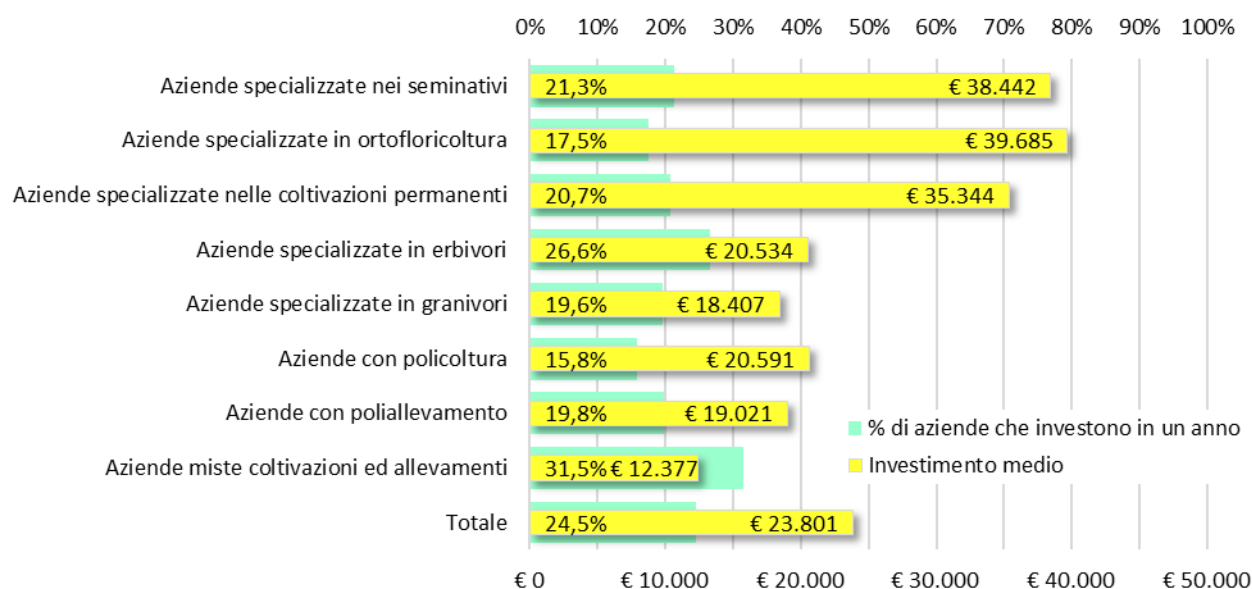


Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

Guardando alla ripartizione degli investimenti medi per settore, si ha che i **poli OTE** che rivestono maggiore importanza sono le aziende specializzate in ortofloricoltura (poco meno di 40 mila euro di investimento medio) e quelle specializzate nei seminativi (circa 38 mila euro). Seguono le aziende specializzate nelle

coltivazioni permanenti (poco più di 35 mila euro), mentre si attestano di poco sotto la media di 23 mila euro gli investimenti effettuati dalle aziende specializzate in erbivori e quelle con policoltura (circa 20 mila euro entrambe).

Fig. 5. Investimenti medi annui e % delle aziende che investono per polo OTE delle aziende

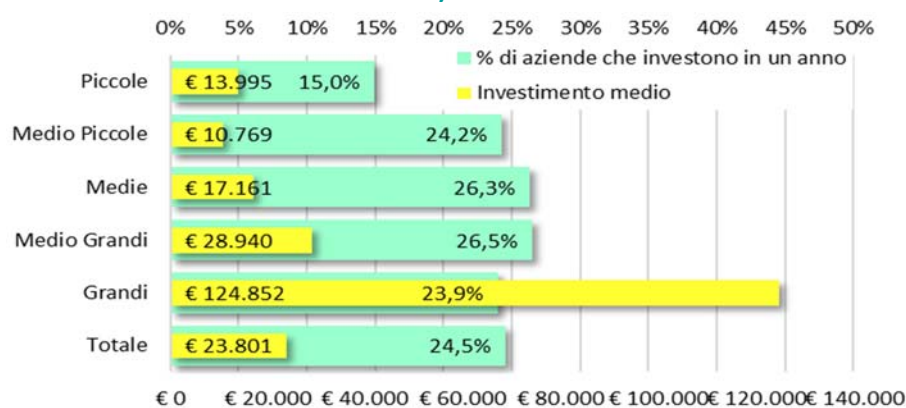


Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

Al contrario, quando si guarda alla percentuale di aziende che investono in un anno, questo valore è maggiore per i settori che fanno registrare un investimento medio più basso: nell'OTE misto delle coltivazioni e allevamenti, si registra che quasi un terzo delle aziende effettua un investimento, pari, mediamente, a poco più di 12 mila euro. L'unico altro settore per cui la quota di aziende che hanno effettuato un investimento è maggiore della media totale è quello delle imprese specializzate in erbivori (circa 26%).

Guardando alla **ripartizione degli investimenti per dimensione economica dell'azienda**, si registra che sono effettivamente le aziende di grandezza maggiore quelle a effettuare investimenti più consistenti (quasi 125 mila € in media), seguite dalle aziende di media-grande dimensione (poco meno di 30 mila euro), mentre gli investimenti sostenuti dalle aziende si attestano al di sotto della media totale di 23 mila euro. Considerando, invece, la quota di aziende si ha una situazione piuttosto omogenea tra le classi di dimensione economica: a parte le piccole aziende per cui si osserva che solo il 15% effettua un investimento, nelle altre classi la percentuale è intorno alla media totale (circa 25%).

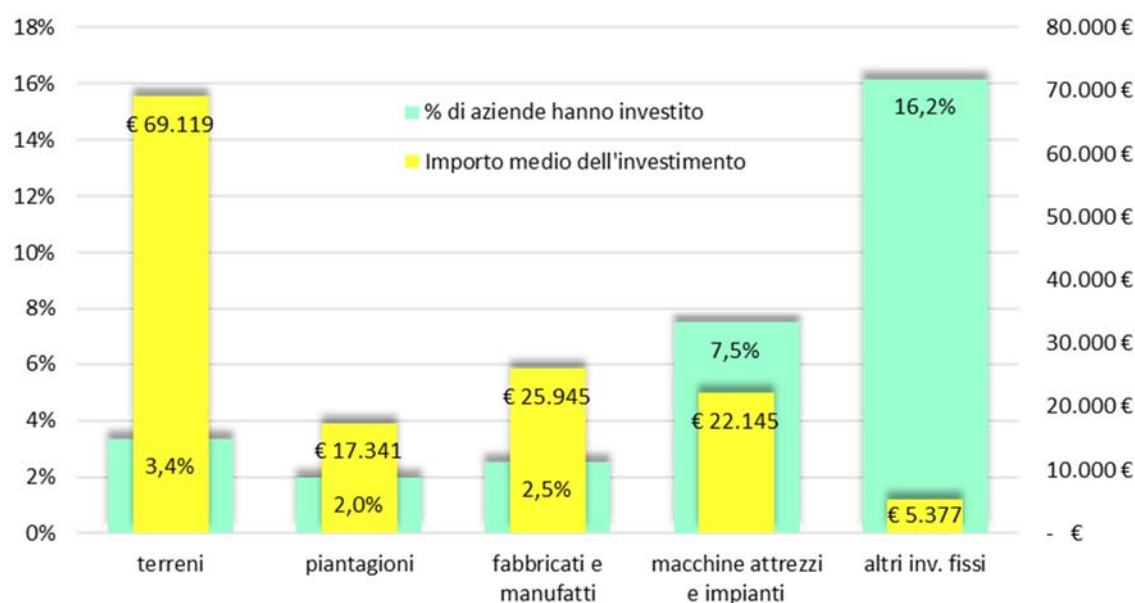
Fig. 6. Investimenti medi annui e % delle aziende che investono per dimensione economica (gruppo DE) delle aziende



Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

Esaminati per **destinazione produttiva**, gli investimenti affrontati con maggiore frequenza sono quelli per macchine, attrezzi e impianti, presenti nella misura di circa il 7% nei bilanci annuali, con un valore medio di circa 22 mila euro. La percentuale maggiore di investimenti, tuttavia, rientra nella categoria “altri investimenti fissi”, che fanno però registrare un basso valore (di poco superiore ai 5.000€). Il valore medio più alto si riscontra negli investimenti terrieri, arrivando a sfiorare i 70 mila euro.

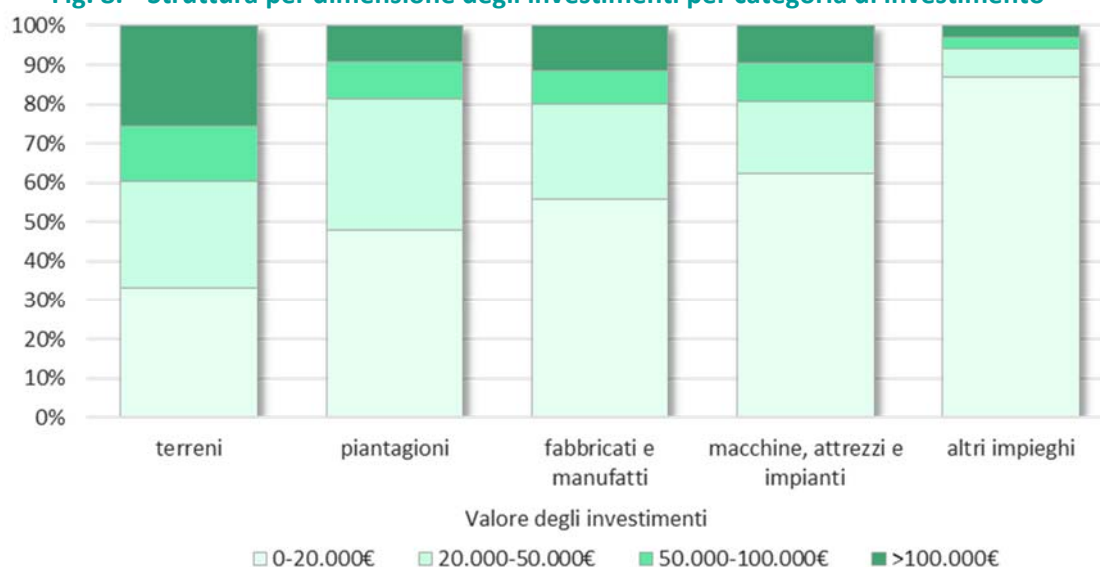
Fig. 7. % delle aziende che investono e valore medio degli investimenti per categoria di investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

In ogni caso, la grandissima **maggioranza degli investimenti ha un valore inferiore a 20 mila euro**, quale che ne sia l'oggetto. L'aspetto che determina la notevole variabilità dell'importo medio risulta essere soprattutto la percentuale degli investimenti al di sopra dei 100 mila euro: nel caso dei terreni questa quota raggiunge infatti il 25%, mentre nel caso delle piantagioni e dei macchinari è poco meno del 9%.

Fig. 8. Struttura per dimensione degli investimenti per categoria di investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

2.1.2 La copertura finanziaria degli investimenti

In generale, si può dire che, se gli investimenti **non superano i 20 mila euro**, è possibile che la loro copertura sia in larga misura effettuata ricorrendo a fonti diverse di **autofinanziamento**.

L'analisi degli stati patrimoniali raccolti con l'indagine RICA non consente, per questo tipo di importi, di identificare differenziali significativi nei bilanci a cavallo dell'investimento, tali da essere ragionevolmente collegati alla specifica esigenza di finanziamento.

Occorre inoltre precisare che le esigenze di gestione ordinaria di una qualsiasi azienda determinano buona parte dei movimenti dello stato patrimoniale e, di conseguenza, si è consapevoli che l'attribuzione di specifici movimenti alle esigenze di finanziamento di un investimento è un esercizio probabilistico: tuttavia, è evidente che **maggiore è il peso dell'investimento** sul bilancio patrimoniale, quanto più le altre **variazioni di segno contrario risultano essere collegate** a esso.

L'analisi è stata quindi condotta sugli stati patrimoniali nei quali si registrava un investimento superiore a 20 mila euro, ed è stata finalizzata a individuare quali poste compensative si potevano riscontrare a fronte dell'incremento del capitale fisso.

Per comprendere i risultati dell'analisi, è utile osservare il seguente **riepilogo della struttura dello stato patrimoniale** (SP) rilevato con l'indagine RICA (Tab. 1).

Tab. 1. Struttura dello stato patrimoniale nell'indagine RICA

Attività	Passività e netto
Capitale fisso	Capitale terzi
<i>Capitale fondiario</i>	<i>Passività correnti</i>
Terreni agricoli	Debiti funzionamento
Terreni forestali	<i>Passività consolidate</i>
Piantagioni	Debiti medio-lungo termine
Fabbricati manufatti	Fondo TFR
Diritti produzione	Altri fondi accantonamenti
<i>Capitale agrario fisso</i>	Patrimonio netto
Macchine attrezzi impianti	<i>Capitale netto totale</i>
Bestiame	Capitale netto
Concessioni licenze marchi	Apporti imprenditore
Mobili arredi	Riserve capitale
Altri impieghi	Utili portati a nuovo
Capitale circolante	Perdite portate a nuovo
<i>Capitale agrario circolante</i>	<i>Autoconsumi prelevamenti imprenditore</i>
Scorte prodotti vegetali	Autoconsumi imprenditore
Scorte prodotti animali	Prelevamenti imprenditore
Scorte mezzi tecnici extraziendali	<i>Utile perdita esercizio</i>
Anticipazioni culturali	
<i>Liquidità differite</i>	
Crediti funzionamento	
Altri crediti	
Attività finanziarie non immobilizzate	
<i>Liquidità immediate</i>	
Cassa banca	

Alla luce di questo schema, l'**incremento di capitale fondiario o di capitale agrario fisso dovuto all'investimento può essere pareggiato da:**

- un decremento di altre voci di capitale fisso o circolante (ad esempio attraverso la vendita di un terreno o di scorte in magazzino),
- un decremento della liquidità differita o immediata (ad esempio utilizzando una disponibilità accumulata nel conto corrente),
- un incremento dei debiti a breve o medio-lungo termine (usando lo scoperto bancario o stipulando un mutuo),

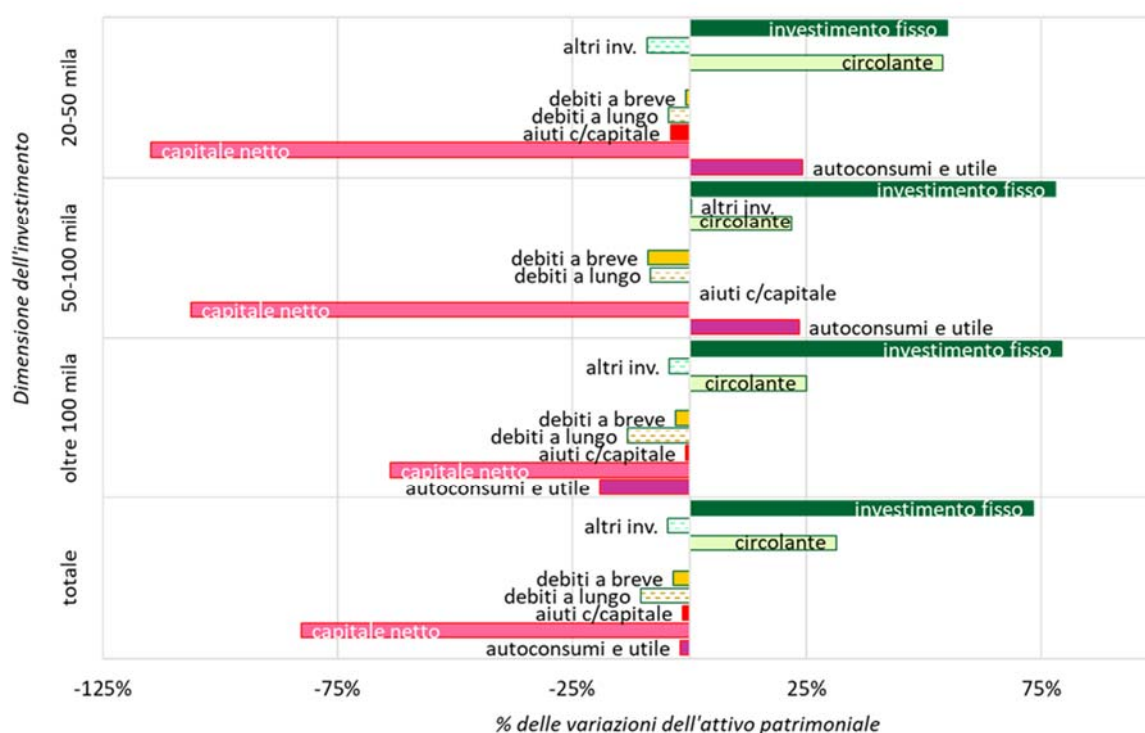
- un incremento del capitale netto (grazie ad un importante utile dell'anno precedente, o ad un conferimento di nuovo capitale da parte del proprietario o dei soci),
- un incremento (ma sarebbe meglio dire un minor decremento, dato che è una posta sempre negativa) degli autoconsumi e prelevamenti dell'imprenditore (che avviene nella misura in cui il proprietario rinuncia ai prelevamenti che effettua ogni anno per il proprio sostentamento: di fatto un autofinanziamento a valere sulle risorse private),
- un incremento dell'utile o una riduzione delle perdite rispetto all'anno precedente.

Nei successivi grafici sono rappresentate, opportunamente aggregate, le **variazioni dello stato patrimoniale** che si registrano nei bilanci dove è stato individuato un investimento di almeno 20 mila€.

Le variazioni sono rappresentate in percentuale della variazione totale dell'attivo, in valori positivi nel caso delle attività (ovvero gli investimenti stessi, le altre variazioni di capitale fisso, il circolante) e in valori negativi nel caso delle passività (ovvero i debiti, gli aiuti in c/capitale³, il capitale netto, gli autoconsumi e l'utile).

Negli anni selezionati, si determina uno *shock* nello stato patrimoniale rappresentato dall'investimento osservato (la barra verde scura) che è **tanto più ampia tanto è maggiore l'investimento**: nei casi di investimenti superiori ai 50 o 100 mila euro, oltre tre quarti della variazione dipende dall'investimento stesso (cfr Fig. 9). Quando l'investimento osservato non arriva al 100% della variazione, vuole dire che sono intervenuti ulteriori e indipendenti incrementi dello stato patrimoniale: ad esempio, nella prima sezione della Fig. 9, si può osservare che, quando vi sono investimenti compresi tra 20 e 50 mila euro, le variazioni positive di capitale circolante sono quasi equivalenti.

Fig. 9. Variazioni patrimoniali corrispondenti ad investimenti fissi superiori a 20 mila € per dimensione dell'investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

³ Gli aiuti in conto capitale sono ricavati da altra tabella, apposita, della rilevazione RICA per le stesse aziende e lo stesso anno, e scorporati dal capitale netto di quell'anno.

Le altre barre illustrano come tale *shock* viene bilanciato a livello patrimoniale, come già schematizzato a Fig. 1.

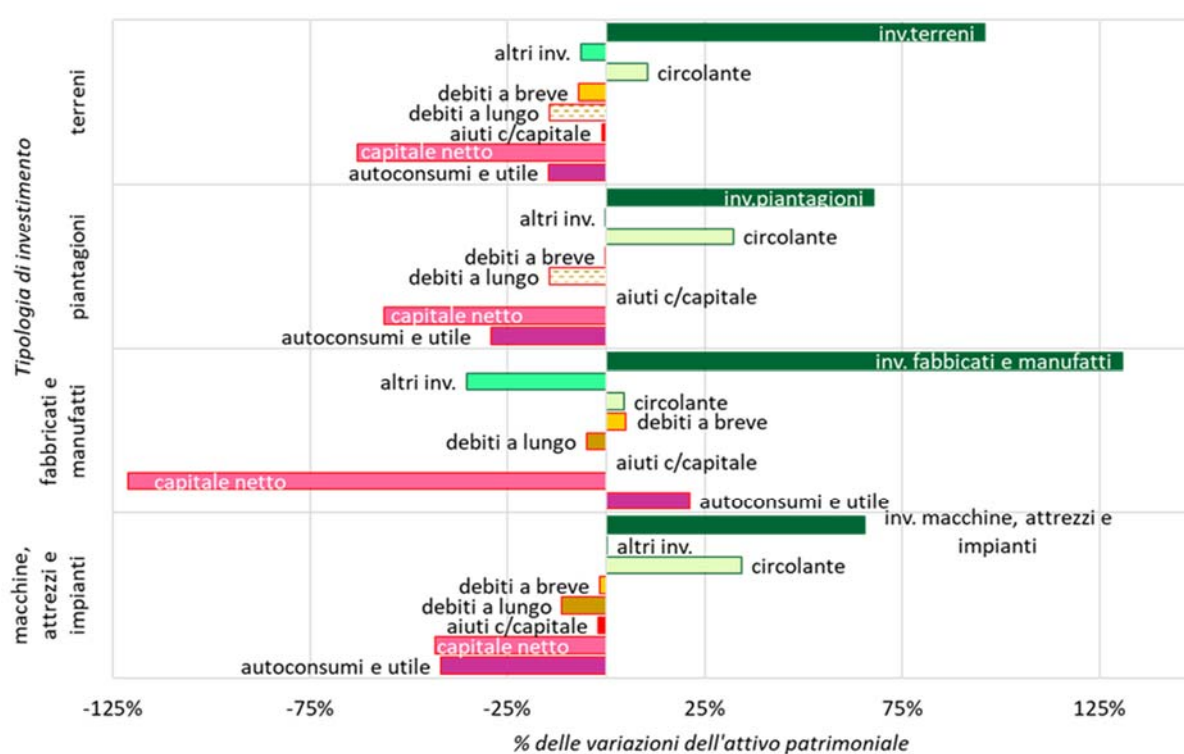
Ciò che emerge dall'analisi è che, in generale, la principale voce di compensazione degli investimenti fissi è rappresentata da un **incremento del capitale netto**, e quindi attraverso un apporto finanziario da parte del titolare (eventualmente anche reperito tramite prestito personale).

Per gli **investimenti di valore maggiore di 50 mila€**, subentra anche un rilevante contributo dalla voce **debiti a lungo termine** e, nel caso degli investimenti superiori a 100 mila euro, anche nella categoria autoconsumi e utili, che significa che, nell'anno dell'investimento, si è formato un extra-profitto che viene prontamente impiegato nell'investimento.

Molto contenuta risulta invece la copertura degli aiuti in conto capitale, che si attesta intorno al 6% della variazione complessiva dell'attivo patrimoniale. Questo dato può anche risultare sottovalutato dal fatto che l'aiuto in conto capitale può pervenire in un anno diverso da quello dell'investimento.

La stessa analisi delle variazioni patrimoniali effettuata in maniera **distinta per tipologia di investimento** (Fig. 11) rivela qualche peculiarità rispetto a quanto visto sin qui.

Fig. 10. Variazioni patrimoniali corrispondenti ad investimenti fissi superiori a 20 mila € per tipologia di investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati RICA

Si riscontra ancora l'**importanza del capitale netto**, emerge però anche l'importante contributo degli autoconsumi e utile, specialmente nel caso di investimenti in macchine, attrezzi e impianti e nelle piantagioni. Nel caso delle categorie terreni e piantagioni, inoltre, anche la copertura attraverso debiti a lungo termine assume valori non trascurabili.

Complessivamente, quest'analisi aiuta a comprendere alcuni meccanismi di finanziamento degli investimenti fissi in agricoltura, ma non è possibile riuscire a coglierne le vere fonti.

Ciò che risulta, in definitiva, è che nel bilancio delle aziende agricole, gli investimenti sono coperti **in buona parte da fonti proprie**: infatti, sono fonti proprie gli incrementi di capitale netto, che coprono in media

l'83% delle variazioni dell'attivo patrimoniale, e lo sono anche gli autoconsumi e l'utile, che coprono un ulteriore 2%, portando così il totale all'85%.

Tra le due componenti c'è però una differenza molto importante: **gli autoconsumi e l'utile** sono fonti di finanziamento **prodotte all'interno dell'azienda** (e lasciate nell'azienda), mentre gli incrementi di **capitale netto** sono (in larghissima prevalenza) **risorse conferite** all'azienda **dal proprietario e dai soci**.

Ciò che però i bilanci RICA non riescono a dire è se, e in quale misura, l'imprenditore reperisca le risorse che conferisce all'azienda attraverso prestiti personali, anche di tipo bancario.

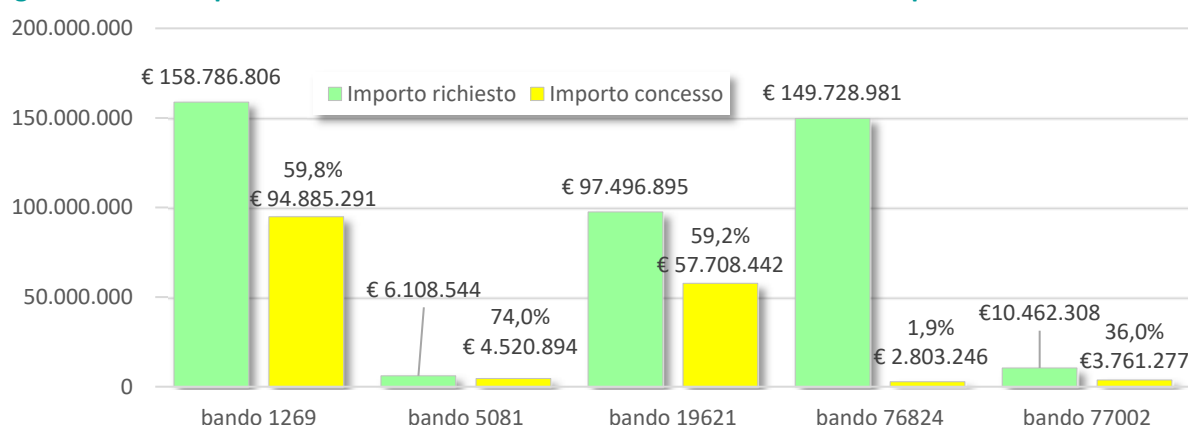
Quello che, in definitiva, si può dire è che il **2%** (medio) coperto da variazioni di autoconsumi e utile è inequivocabilmente **autofinanziamento**, che si attesta quindi a una minima parte, mentre l'83% legato a variazioni del capitale netto può provenire, in misura non determinabile, da prestiti bancari o di altra natura per il tramite del proprietario.

2.2 GLI INVESTIMENTI FINANZIATI CON LA SM 4.1 DEL PSR SARDEGNA

2.2.1 Una panoramica degli investimenti finanziati dal PSR

Sul PSR Sardegna 2014-2022 sono state avviate cinque procedure a valere sulla SM 4.1. Sono finora pervenute 4.200 domande di sostegno per **investimenti di ammodernamento e di ristrutturazione** con il supporto della SM 4.1 e, sin qui, ne sono state ammesse circa 42%, di cui 993 sul bando "generale" del 2016 (cod. 1269), 56 per gli interventi finalizzati al "*precision farming*" (cod 5081), 645 a valere sul bando PIF (cod. 19621), 22 sul bando "generale" del 2023 (cod. 76824), che però deve ancora completare le istruttorie e infine altri 44 sul nuovo bando "*precision farming*" sospeso nel 2022 e ripubblicato nel 2023 (cod. 77002), forse anch'esse destinate ad aumentare.

Fig. 11. Domande presentate e domande ammesse a finanziamento nei cinque bandi sulla SM 4.1



Fonte: Ns. elaborazioni su dati SIAN

Il **bando** della SM 4.1 **del 2016** ha messo a disposizione 79 M€ per cofinanziare la più ampia gamma di esigenze di investimento delle aziende agricole regionali, sia con riguardo all'**oggetto** (dagli immobili agli impianti, dalle strutture ai macchinari, dalle sistemazioni dei suoli alle attrezzature, dagli automezzi al software), sia rispetto alla **finalità** (razionalizzazione, aumento della produttività, conversione colturale e produttiva, riduzione degli impatti ambientali, prevenzione dei rischi per la produzione, per la salute e per l'ambiente, risparmio e produzione di energia, approvvigionamento ed efficientamento idrico).

Il bando **5081 del 2017**, dispone di soli 5 M€ ma, diversamente dal precedente, si concentra su due obiettivi specifici di innovazione produttiva: il *precision farming* e l'agricoltura conservativa e finanzia esclusivamente le macchine e le attrezzature a ciò finalizzate: strumenti di posizionamento, sistemi di monitoraggio, sensori e sonde, centraline di controllo, attrezzature per la lavorazione minima e la semina

su sodo, macchine per il dosaggio. Peraltro, per tutti gli impianti ed attrezzature acquisiti è stabilito un obbligo minimo di formazione e di assistenza.

Il **bando PIF (19621)**, che interessa anche le SSMM 4.2 e 3.2, ha una dotazione di 60 M€ dedicata alla SM 4.1.

La procedura di selezione era articolata in due fasi: con la prima si approvavano i progetti integrati di filiera, mentre con la seconda si valutava l'ammissibilità a finanziamento delle domande di sostegno individuali, a condizione che appartenessero a un PIF previamente approvato.

Rispetto agli altri bandi per la SM 4.1, le percentuali di cofinanziamento nell'ambito dei PIF sono superiori, arrivando sino all'80%. Malgrado ciò, **l'investimento medio nell'ambito dei PIF è minore** di quasi 35 mila € rispetto a quelle del bando individuale (171 mila contro 136 mila a domanda).

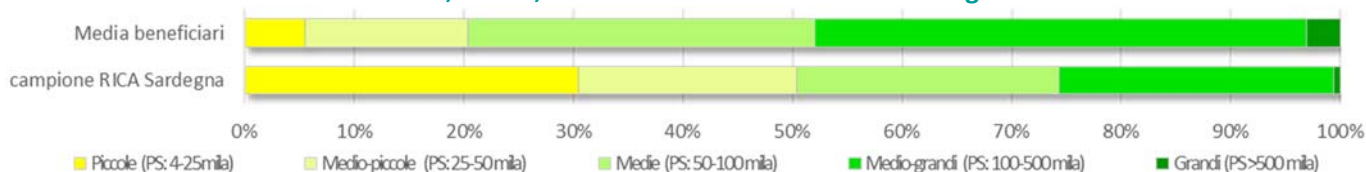
Il bando **76824** del 2023 ha stanziato 12 M€ per interventi rivolti a migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilità globali dell'azienda agricola, favorendone l'orientamento al mercato attraverso la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture produttive. Con questa finalità sono ammessi **investimenti materiali e immateriali**, per il miglioramento delle condizioni fondiari, delle dotazioni infrastrutturali, l'acquisto di attrezzature e macchinari. È fissato un valore massimo per investimento di 300 mila €, e uno minimo di 15 mila €.

Il bando **77002**, sempre del 2023, ha una dotazione di 6,2 M€ per promuovere una evoluzione strutturale più competitiva e sostenibile dell'agricoltura della sarda attraverso l'adozione di innovazioni riconducibili a processi di **precision farming** e **agricoltura conservativa**. Queste implicano investimenti per strumenti di posizionamento, macchine per il dosaggio, sensori, centraline, sistemi di guida assistita, macchine per minima lavorazione e semina su sodo, sistemi di monitoraggio delle condizioni ambientali, flussometri, robot di mungitura; software, ecc...

Le caratteristiche settoriali, economiche e dimensionali delle aziende beneficiarie sono ricostruite attraverso le particelle e degli animali risultanti nei fascicoli aziendali di quelle aziende che hanno presentato domanda anche per qualche misura a premio⁴.

Rispetto alle dimensioni medie delle aziende regionali, i beneficiari dei cinque bandi della SM 4.1 sono, in generale, più grandi (Fig. 12): **quasi metà** hanno una produzione standard **superiore a 100 mila €** (a livello regionale sono il 26% circa); la media della PS è di **138 mila €**.

Fig. 12. Produzione standard delle aziende ammesse a finanziamento sulla SM 4.1– bandi 1269, 5081, 19621, 76824, 77002 a confronto con la media regionale

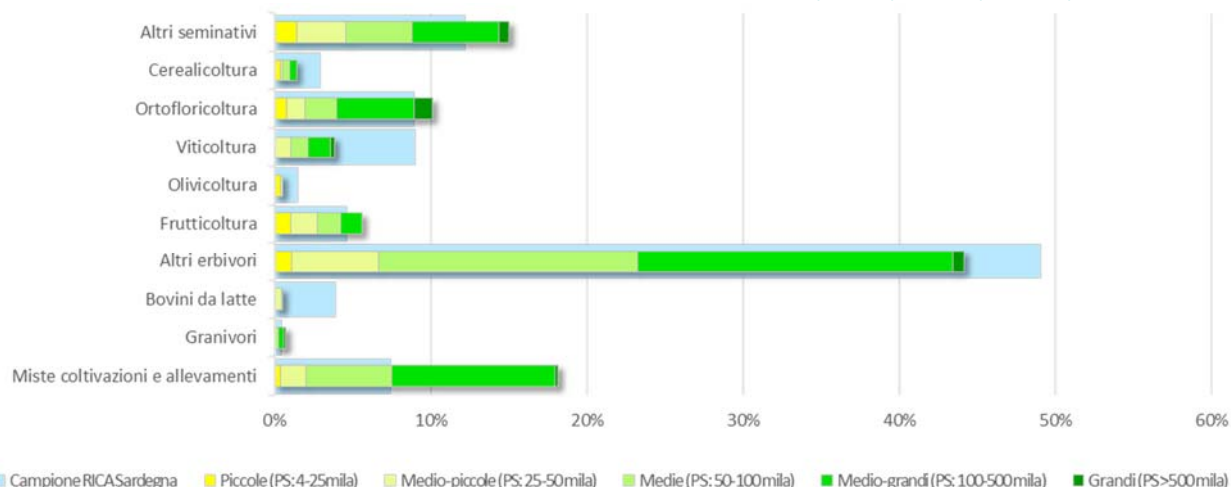


Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN TESTDSS 2021 (campione di 1.344 beneficiari su 1.760) e RICA

L'orientamento tecnico-economico (Fig. 13) più rilevante è quello degli allevamenti di **altri erbivori** (dove predominano le **ovine specializzate**), ma con una percentuale relativamente più contenuta rispetto a quella che questo OTE ha nell'intera regione (cioè il 49%).

⁴ Allo scopo si sono utilizzati i dati relativi alle domande presentate per la campagna 2021

Fig. 13. Orientamento tecnico economico (Polo OTE) e struttura dimensionale delle aziende ammesse a finanziamento sulla SM 4.1– bandi 1269, 5081, 19621, 76824, 77002



Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN TESTDSS 2021 (campione di 1.344 beneficiari su 1.760) e RICA

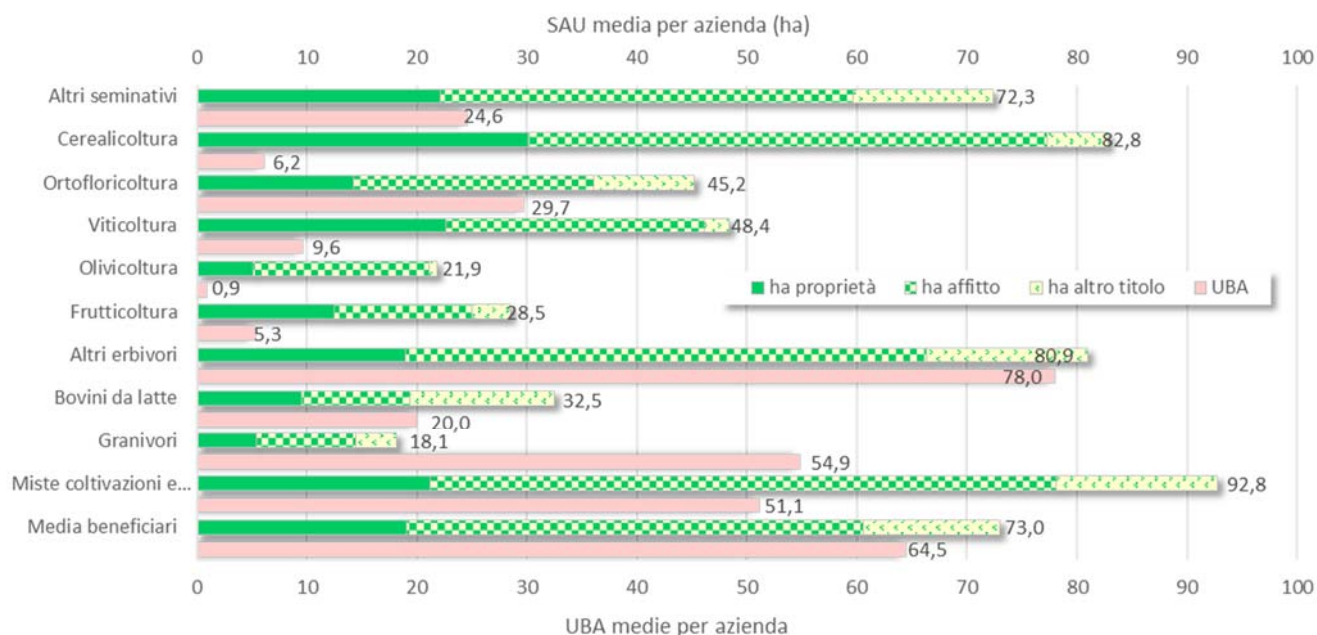
Al secondo posto, le **aziende miste** sono invece assai più rappresentate che nella media regionale. Lo stesso si può dire, anche se in scala minore, per gli **altri seminativi** e per l'**ortofrutticoltura**, al terzo posto e quarto posto.

L'OTE **ortofrutticola** si caratterizza peraltro, tra i beneficiari, per le dimensioni economiche elevate.

All'altro estremo, il polo **olivicolo** e quello dei **bovini da latte** sono composti da (pochi) beneficiari di dimensioni piccole o medio piccole.

In media, i beneficiari hanno una SAU di **73 ettari** e una consistenza zootecnica di **64,5 UBA** (Fig. 14). Le aziende più estese, anche per la loro specifica natura, sono quelle **miste**, che arrivano a 93 ettari, seguite da quelle **cerealicole** e **altri seminativi** nonché dagli **allevamenti di altri erbivori**.

Fig. 14. Dimensione media di SAU e UBA delle aziende ammesse a finanziamento sulla SM 4.1 – bandi 1269, 5081, 19621, 76824, 77002



Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN TESTDSS 2021 (campione di 1.344 beneficiari su 1.760)

È però anche molto rilevante la dimensione di aziende normalmente molto più piccole, come quelle **vitivinicole** e **orticole**, che in questo caso hanno dimensioni vicine a 50 ettari.

Circa il 57% dei terreni aziendali sono **affittati**, ed è un aspetto che caratterizza soprattutto le aziende **olivicole**, mentre il comparto in cui è maggiore la quota dei terreni di **proprietà** è il **frutticolo** (44%).

Queste caratteristiche generali riflettono innanzitutto quelle dei beneficiari del **bando del 2016**, che sono i più numerosi. È diverso il caso del primo bando "*precision farming*" che, nei pochi beneficiari, ha una connotazione settoriale piuttosto marcata, poiché **non** ve ne sono di **olivicoli né di frutticoli**. Un'altra peculiarità è data dalla **dimensione**: la SAU media supera i 110 ettari e le UBA raggiungono quasi le 120 per azienda, con presenze importanti anche nelle aziende specializzate nelle coltivazioni.

Nel caso dei beneficiari del **bando PIF**, anch'essi molto numerosi, naturalmente la caratterizzazione settoriale dipende dalle filiere che sono state ammesse a finanziamento. Oltre alle ovine specializzate e alle aziende miste con varie combinazioni, hanno presenze significative le **orticole in pieno campo**, le **bovine specializzate** da ingrasso e le **vinicole**.

Rispetto ai beneficiari del bando "*precision farming*" del 2023, i punteggi assegnati sui criteri di selezione (Tab. 2) indicano che circa il 43% dei beneficiari sono **allevamenti bovini e ovini**, il 25% sono **orticoli** e quasi altrettanti **cerealicoli**.

Non si può dire molto, infine sui beneficiari selezionati con il bando 76824 del 2023, perché questi sono solo una minima parte di quelli che potranno essere ammessi alla fine dell'istruttoria, in ogni caso, i criteri di selezione dicono che sono al 50% **orticoli**.

Esaminati nel complesso (Fig. 15), i progetti finanziati con la SM 4.1, si distribuiscono in tutta la regione, con qualche addensamento nel **Campidano**, nell'**Oristanese** (soprattutto per il bando relativo al *precision farming*), in Barbagia, in Ogliastra e una densità relativamente inferiore nell'area settentrionale, che però appare relativamente più coinvolta dal bando PIF.

Gli addensamenti nell'area di Cagliari e, in misura minore, di Sassari sono verosimilmente da attribuire alla non coincidenza tra sede amministrativa e sede operativa in alcune aziende (e del resto vi sono anche tre aziende che hanno sede in Lombardia e in Emilia).

Alcune caratteristiche dei progetti beneficiari dei tre bandi possono essere individuate grazie ai punteggi conseguiti nei **criteri di priorità** definiti per la selezione delle domande pervenute (Tab. 2), tenendo comunque presente che per gli ultimi due bandi, e in particolare per il penultimo, quelli selezionati finora non sono che una parte dei beneficiari, e probabilmente quelli con i punteggi più alti.

La localizzazione delle aziende caratterizza soprattutto i beneficiari del primo bando "*precision farming*", l'unico in cui solo il 62% si trovano in **area svantaggiata**, mentre normalmente sfiorano o superano il 90%. Ciò si deve al fatto che molti beneficiari del bando 5081 si trovano nell'area di Arborea. Di converso risulta quindi elevata tra i beneficiari del **bando 5081** la quota di aziende localizzate in **area vulnerabile ai nitrati**, una caratteristica comune ai primi beneficiari del **bando 7624**.

Un dato che accomuna i beneficiari dei due bandi "*precision farming*" con i primi beneficiari del quarto bando è l'incidenza elevata di **soci di organizzazioni di produttori**, ed è interessante osservare che è **bassa tra i beneficiari dei PIF**, tra i quali è invece **più alta** che altrove la quota di aderenti a **organismi di filiera** (circa un terzo, al momento della presentazione della domanda).

Con riferimento agli aspetti soggettivi, si registra che la condizione di **giovane agricoltore** è sempre minoritaria e arriva al massimo al 20%, tranne che per gli attuali beneficiari del quarto bando.

L'adesione a **sistemi di qualità** e/o al metodo **biologico** rimane tra un quinto e un quarto nei primi tre bandi, mentre nei successivi due, dove il requisito è diviso in tre, l'adesione a regimi di qualità riguarda metà dei beneficiari, e al regime biologico il 40% dei beneficiari del quarto bando.

Alcuni criteri sono stati aggiunti solo negli ultimi due bandi. Dicono innanzitutto che due terzi delle aziende beneficiarie impiegano **una o due persone**.

Dicono, ancora, che solo un terzo di aziende del bando "*precision farming*" del 2023 sono nella fascia tra 15 mila e 100 mila di produzione standard, gli altri essendo **superiori a 100 mila**, dato che 15 mila

rappresenta la soglia minima di ammissibilità. E dicono anche, che il **44%** dei beneficiari di questo bando lo sono stati **anche di un precedente bando 4.1**.

Tab. 2. Valori assegnati alle domande ammesse a finanziamento per i criteri di priorità – SM 4.1.1. – bando 1269, 5081, 19621, 76824, 77002

Criterio di priorità	Bando 1269	Bando 5081	Bando 19621	Bando 76824	Bando 77002
Orticolo; florovivaistico; frutticolo; olivicolo e viticolo	26,3%	12,5%	33,3%		
Orticolo; florovivaistico; apicolo				50,0%	25,0%
Frutticolo e agrumicolo; olivicolo e viticolo				31,8%	6,8%
Suinicolo; avicunicolo; cerealicolo	10,2%	14,3%	15,7%		
Suinicolo; avicunicolo				9,1%	2,3%
Cerealicolo				4,5%	22,7%
Bovini da carne; bovini da latte; ovini e caprini	61,7%	66,1%	47,9%		
Bovini da carne; ovini e caprini				0,0%	36,4%
Bovini da latte				4,5%	6,8%
altri settori	1,7%	7,1%	3,3%	0,0%	0,0%
Il richiedente è socio di altro organismo di filiera	17,3%	8,9%	33,8%	13,6%	11,4%
Il richiedente è socio di una organizzazione di produttori	30,0%	48,2%	23,1%	63,6%	40,9%
Il richiedente è un giovane agricoltore	16,2%	19,6%	19,1%	31,8%	20,5%
Il richiedente impiega almeno il 50% del proprio tempo di lavoro nell'attività agricola e percepisce almeno il 50% del reddito dall'attività agricola. Tali valori scendono al 25% nelle zone montane o svantaggiate.	90,9%	92,9%	84,7%	95,5%	95,5%
L'azienda aderisce a sistemi di qualità o applica il metodo di produzione biologica	22,2%	21,4%	25,6%		
L'azienda aderisce a sistemi di qualità (UNI ISO 9000, UNI EN ISO 22005:2008, UNI ISO 22000, ISO 14001/EMAS, BRC, IFS)				4,5%	2,3%
L'azienda aderisce a regimi di qualità ammessi a sostegno nell'ambito della sottomisura 3.1				50,0%	50,0%
L'azienda applica il metodo di produzione biologica				40,9%	15,9%
L'azienda è ubicata prevalentemente in zona a rischio idrogeologico o in zona vulnerabile ai nitrati	9,5%	30,4%	3,3%	36,4%	6,8%
L'azienda è ubicata prevalentemente in zona svantaggiata	87,8%	62,5%	87,9%	95,5%	95,5%
Localizzazione prevalente dell'azienda in area natura 2000				9,1%	6,8%
Progetto indirizzato verso la diversificazione produttiva				31,8%	4,5%
Dimensione economica dell'azienda compresa tra 15.000 e 100.000 di produzione standard				63,6%	34,1%
Azienda assicurata sul rischio agricolo per calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici				50,0%	29,5%
Azienda che non ha beneficiato di aiuti con i precedenti bandi della sottomisura 4.1				100,0%	56,8%
Cantierabilità del progetto				95,5%	
Numero di persone impiegate stabilmente in azienda					
nessuna persona impiegata				0,0%	2,3%
da una a due persone impiegate				68,2%	65,9%
da tre a cinque persone impiegate				18,2%	13,6%
oltre cinque persone impiegate				13,6%	18,2%

Fonte: ns. elaborazioni su dati SIAN - criteri di selezione

Infine, è interessante osservare che oltre il 30% dei beneficiari del **quarto bando** perseguono obiettivi di **diversificazione produttiva**, che invece praticamente non interessano i beneficiari del “precision farming”.

2.2.2 Le caratteristiche qualitative degli investimenti finanziati

Informazioni di maggior dettaglio sulle caratteristiche qualitative degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR sono state raccolte attraverso l'indagine CAWI effettuata presso i titolari di domande di sostegno presentate a valere sulla SM 4.1 (per gli aspetti metodologici si veda il § 1.4.2).

Gli intervistati che hanno confermato di aver realizzato un investimento con il finanziamento del PSR sono 118. L'importo medio **dell'investimento complessivo** è di poco inferiore a **160 mila €**, per un contributo FEASR appena superiore a **100 mila €** per azienda, un valore di poco superiore alla media registrata nel complesso dei progetti ammessi a finanziamento (93 mila €).

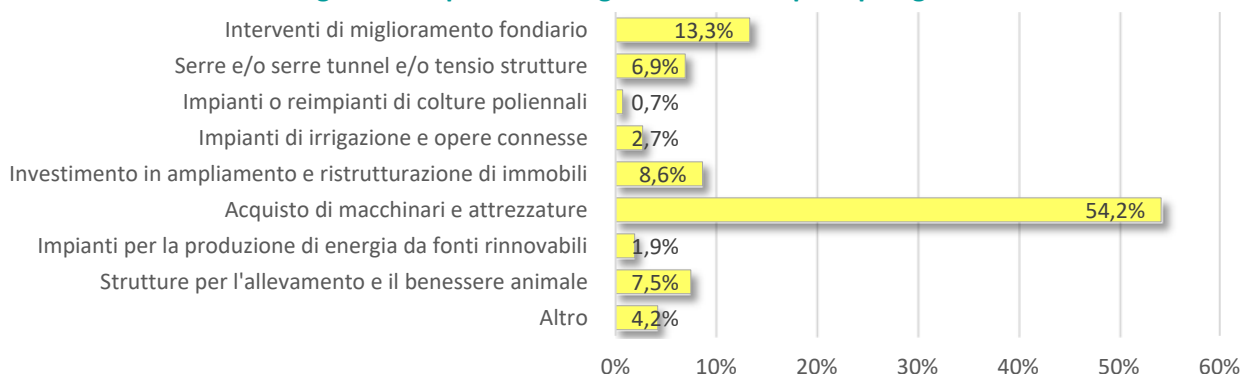
In termini di finanziamento concesso, le aziende che hanno risposto al questionario rappresentano circa il **7,2% del totale** delle concessioni rilasciate sulla SM 4.1.

Nella ripartizione tipologica degli investimenti che tracciano gli stessi beneficiari, **oltre metà** dell'investimento è stato destinato all'acquisto di **macchinari e attrezzature** (Fig. 16).

Al secondo posto, ma a grande distanza (13,3%), gli interventi di **miglioramento fondiario**, seguiti dagli investimenti in **immobili** e quelli in **strutture per l'allevamento** e il benessere degli animali.

La concentrazione della spesa in macchinari e attrezzature dipende assai più dalla loro frequenza che non dal loro valore all'interno di ciascun investimento: questa voce è infatti presente indicata da **più dell'80% degli intervistati**, ma per ciascuno di quelli che l'hanno indicata, la spesa sostenuta è **mediamente di 106 mila €** (Fig. 17), un valore più basso di quello sostenuto per l'**ampliamento** e la **ristrutturazione degli immobili**, (135 mila € medi per azienda che sostiene questo tipo di spesa) per le **serre, tunnel o tenso-strutture** (30 mila €) o per le **strutture per l'allevamento** e il benessere animale (127 mila €).

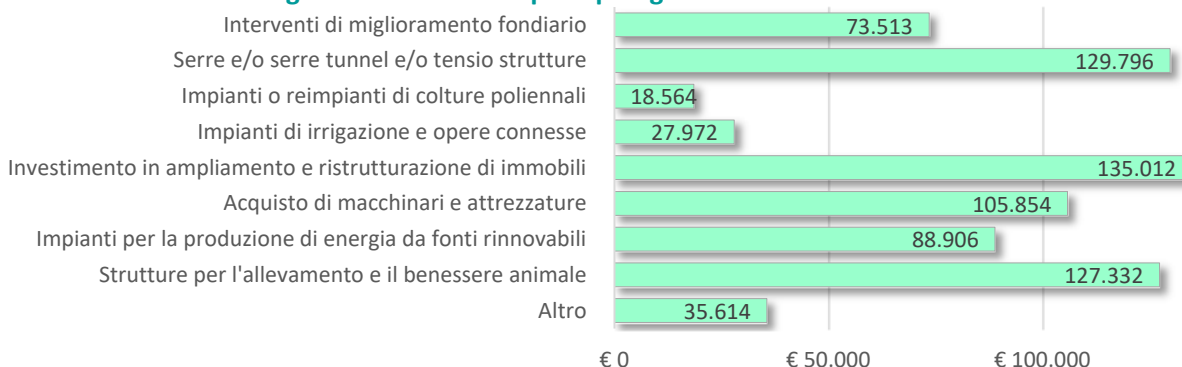
Fig. 16. Composizione degli investimenti per tipologia



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Vale la pena di sottolineare il caso degli impianti per la produzione di **energia da fonti rinnovabili**, che hanno scarso rilievo sul totale complessivo (1,9%), ma che costituiscono una spesa non irrilevante per chi vi ha voluto investire (89 mila € mediamente).

Fig. 17. Valore medio per tipologia di investimento sostenuto



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Per poter analizzare correttamente gli effetti derivanti dagli investimenti si è preliminarmente voluto conoscere se, oltre a quello finanziato dal PSR, sono stati realizzati **altri investimenti produttivi** nelle stesse aziende **fuori dal sostegno del PSR**.

Alle aziende che invece **non sono riuscite ad ottenere o utilizzare il finanziamento** del PSR, pur avendo presentato domanda di sostegno per la SM 4.1 (cioè quelle che hanno risposto al questionario di cui all'Allegato A), è stato invece chiesto se hanno comunque realizzato l'investimento con altri mezzi.

Le due fattispecie sono confrontate nella Fig. 18, e presentano profili sostanzialmente analoghi:

- **più di tre quarti** (77,9%) di coloro che **hanno ricevuto** il finanziamento non hanno effettuato altri investimenti oltre a quello sostenuto dal PSR,
- **poco meno di tre quarti** (72,6%) di quelli **che non sono riusciti ad ottenere** il finanziamento hanno rinunciato completamente al finanziamento.

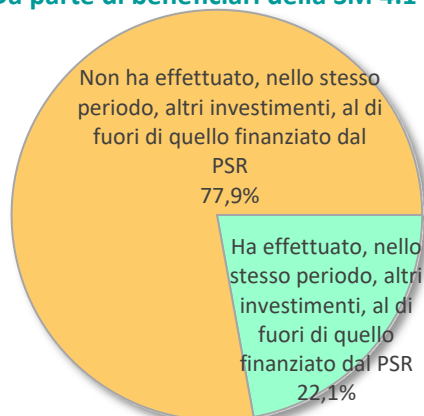
In questo secondo caso, quelli che invece sono riusciti a realizzare l'investimento, per la maggior parte lo hanno portato a compimento per come era stato progettato, mentre il 10% ha ripiegato su un tipo di investimento differente.

Gli investimenti complessivamente realizzati al di fuori del PSR, sia dalle aziende beneficiarie che non, hanno un valore medio (131 mila €) più contenuto, ma nel complesso confrontabile con quello degli investimenti finanziati con la SM 4.1 (mediamente 159 mila €).

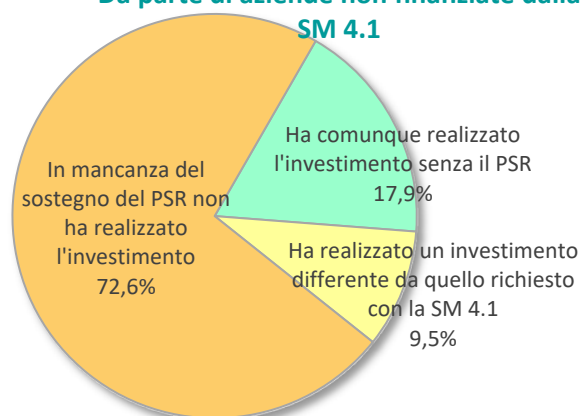
La struttura per tipologia è invece sostanzialmente diversa (Fig. 19): è molto **più basso** il valore medio degli acquisti di **macchinari e attrezzature**, della realizzazione di **serre e tunnel**, di **strutture per l'allevamento** e il benessere animale e per gli interventi di **miglioramento fondiario**.

Fig. 18. Investimenti realizzati senza il sostegno del PSR

Da parte di beneficiari della SM 4.1



Da parte di aziende non finanziate dalla SM 4.1



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

È invece notevolmente **più alto** soprattutto l'investimento in **immobili**, ma anche per gli impianti di **culture poliennali** e per le **opere di irrigazione**.

Fig. 19. Valore medio per tipologia di investimento sostenuto senza sostegno della SM 4.1



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

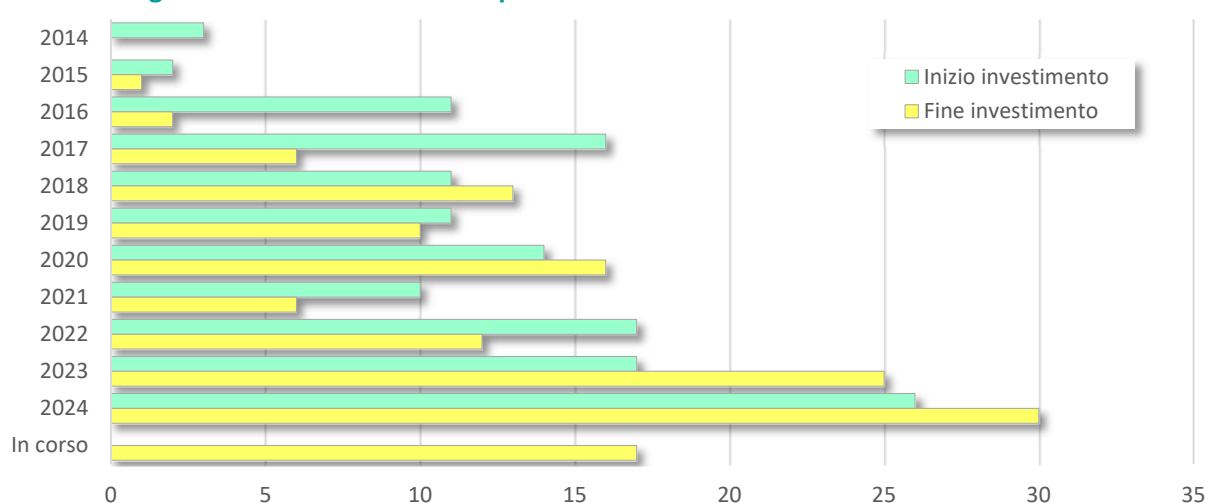
2.2.3 I cambiamenti avvenuti nelle aziende dopo l'investimento

Stando alle dichiarazioni degli intervistati, gli investimenti finanziati con il contributo della SM 4.1 sono stati avviati praticamente durante tutto il periodo di programmazione, ma con un'intensificazione negli ultimi anni (Fig. 20), e si sono conclusi a volte nel corso dello stesso anno di avvio e a volte alcuni anni dopo. Nel 12% dei casi erano ancora in corso.

A parte questi ultimi casi di investimenti ancora non conclusi, per comprendere come sono cambiate le aziende, si sono chieste agli intervistati alcune informazioni sulle caratteristiche aziendali nel periodo precedente e in quello successivo all'investimento.

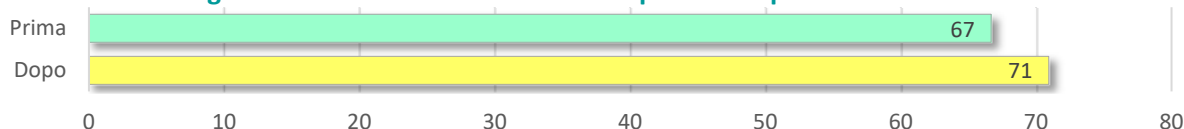
La **superficie** aziendale è **aumentata del 6%** circa: da 67 a 71 ettari (Fig. 21).

Fig. 20. Anno di inizio e di completamento dell'investimento finanziato dal PSR



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Fig. 21. Consistenza media della SAU prima e dopo l'investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

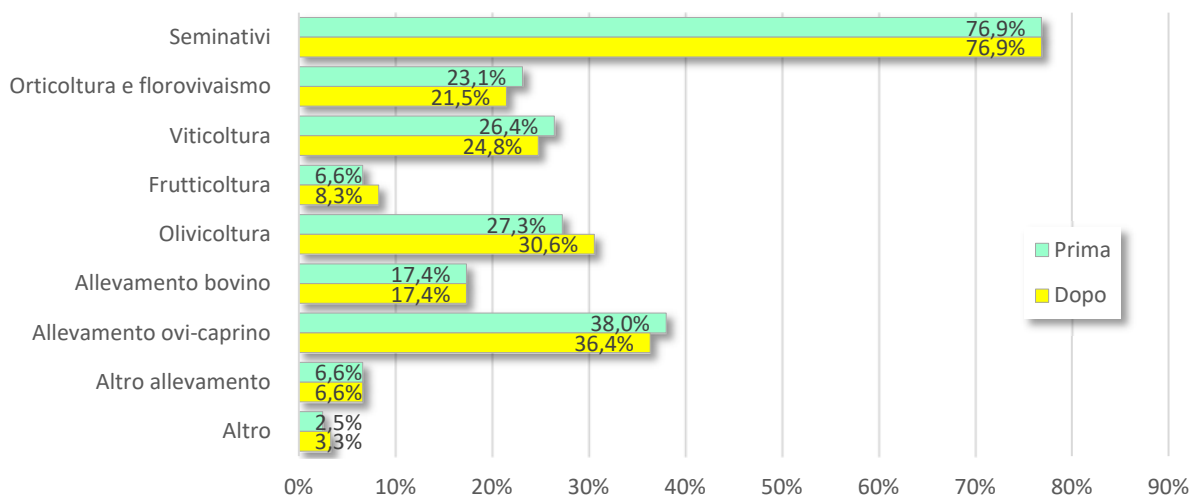
Relativamente all'**ordinamento produttivo**, erano ammesse più risposte. Più di tre quarti dei rispondenti hanno dichiarato di possedere **seminativi**, e il dato resta identico dopo gli investimenti.

Si riduce invece l'allevamento **ovi-caprino**, al secondo posto a circa metà della quota dei seminatavi, così come si riducono la **viticoltura** e l'**orticoltura**.

Al contrario, aumentano due categorie di colture permanenti: la **frutticoltura** e l'**olivicoltura**, e occorre ricordare che una piccola parte degli investimenti è stata destinata agli impianti e reimpianti di colture poliennali.

Con riferimento agli allevamenti, la consistenza media in UBA aumenta dalle 75 per azienda prima dell'investimento a 80, con un incremento del 6,7%.

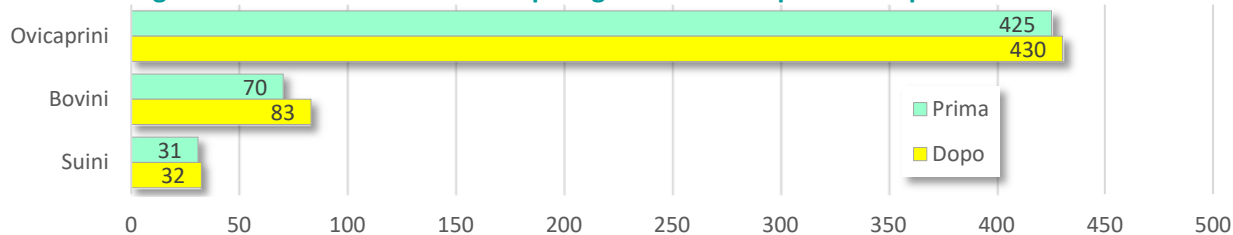
Fig. 22. Ordinamento produttivo prima e dopo l'investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

In proporzione, l'incremento più rilevante (+18%) riguarda i **bovini** (Fig. 23).

Fig. 23. Consistenza media dei capi negli allevamenti prima e dopo l'investimento



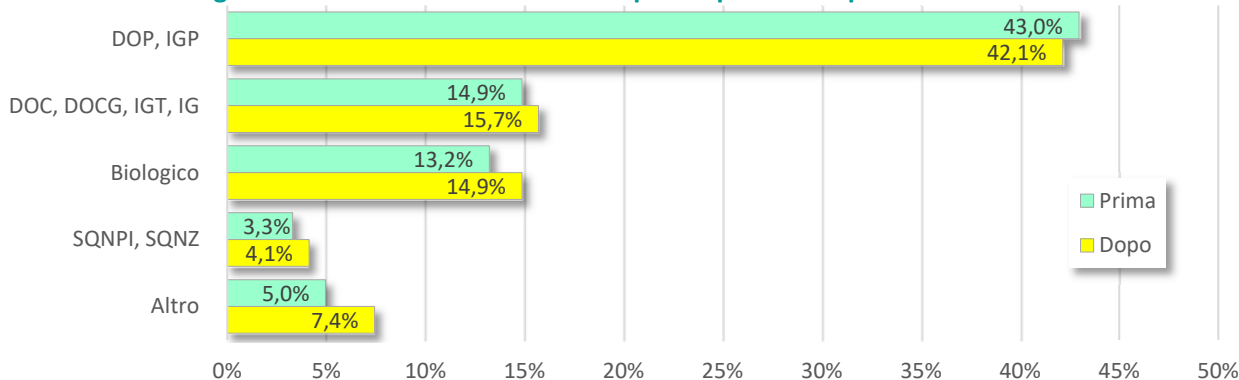
Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Se si considerano contemporaneamente la variazione registrata nella SAU, i piccoli spostamenti dichiarati negli ordinamenti produttivi, e la variazione delle UBA, si può **stimare**, con buona approssimazione, che la **produzione standard** delle aziende beneficiarie dovrebbe essere **aumentata del 7% circa**.

Rispetto alle **certificazioni di qualità** si registrano moderati **progressi**: il più significativo in termini assoluti è quello del **biologico**, che passa dal 13,2% al 14,9%, mentre i marchi che in proporzione crescono di più sono quelli della produzione **integrata** e della **zootecnia**.

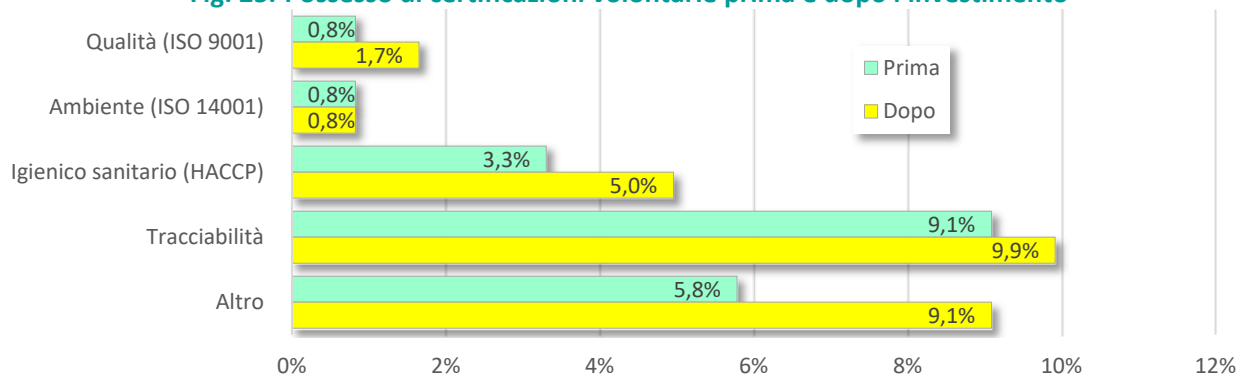
Di contro, si osserva un **arretramento** nelle produzioni **DOP e IGP**, che rimane di gran lunga la **più diffusa** ma che dopo l'investimento si riduceva di un punto percentuale.

Fig. 24. Possesso di certificazioni di qualità prima e dopo l'investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

In tema di **certificazioni volontarie** si registra un maggiore dinamismo (Fig. 25), favorito anche da un **basso livello** di adesione in termini assoluti: in nessun caso si raggiunge il 10%.

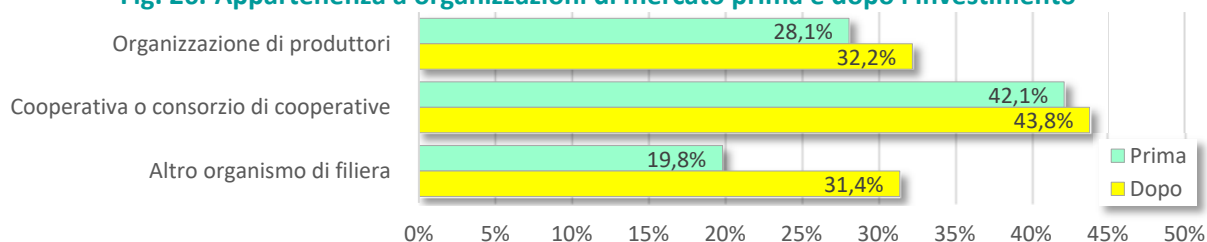
Fig. 25. Possesso di certificazioni volontarie prima e dopo l'investimento

Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

I progressi sono significativi soprattutto per la certificazione igienico-sanitaria **HACCP**, che passa dal 3,3% al 5%, e la certificazione di qualità **ISO 9001**, che da 0,8 passa a 1,7%. È però la tracciabilità che ha il maggior numero di adesioni, che aumentano sino a sfiorare il 10%.

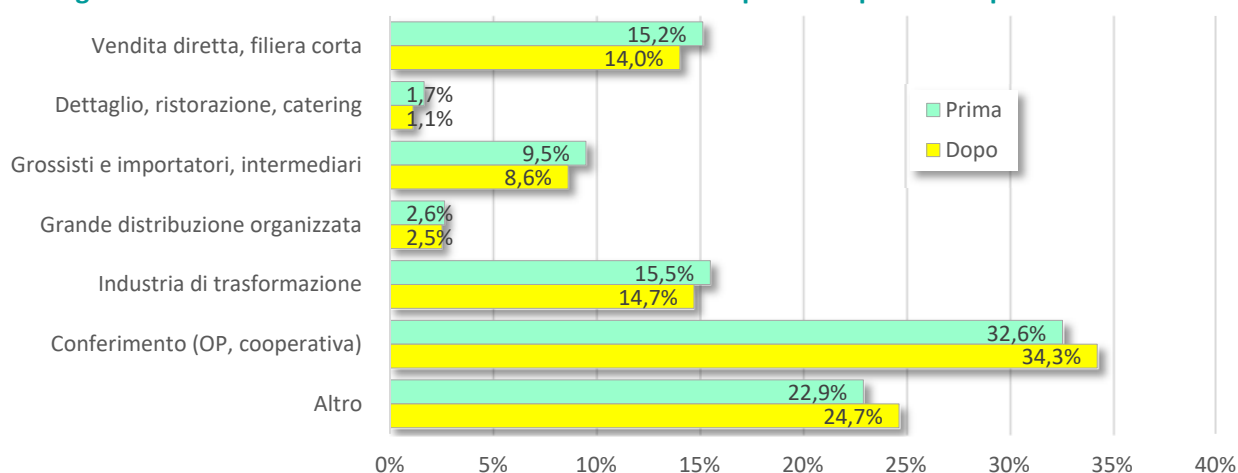
Poco più di **due terzi** delle aziende interpellate appartenevano ad **organizzazioni di mercato** prima di realizzare l'investimento con il supporto della SM 4.1. Dopo l'investimento aumentano di oltre 10 punti, sino al **78%**.

Crescono soprattutto gli appartenenti ad altro **organismo di filiera** e, in misura minore, quelli che aderiscono alle organizzazioni di produttori, e ancora minore alle **cooperative** o ai consorzi (Fig. 26).

Fig. 26. Appartenenza a organizzazioni di mercato prima e dopo l'investimento

Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

In conseguenza cresce la quota di prodotto assorbita dal **conferimento a OP e cooperative** che era già prima degli investimenti lo sbocco più rilevante, ed è l'unico, insieme alla categoria "altro", ad aumentare (Fig. 27), mentre **perdono posizioni** sia i canali diretti (verso i consumatori e verso l'industria), sia i canali indiretti (grossisti, intermediari GDO).

Fig. 27. Canali commerciali di vendita e destinazione del prodotto prima e dopo l'investimento

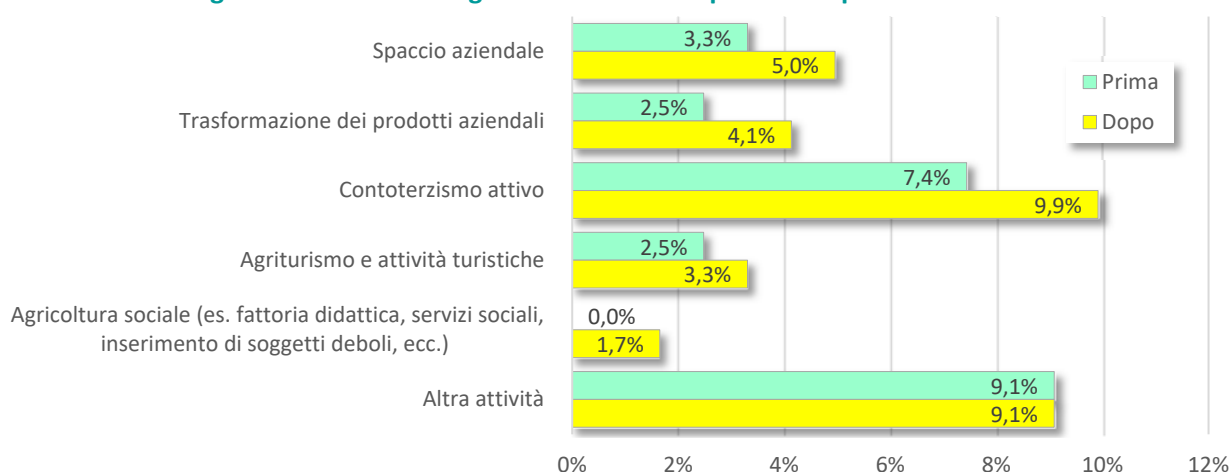
Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Infine, se si guarda alla sfera delle attività extra-agricole, i numeri sono ancora piccoli, ma rivelano incrementi significativi (Fig. 28): il **contoterzismo**, in particolare, cresce dal 7,4% al 9,9%, e aumentano le attività di **vendita** (+2,7%) e di **trasformazione** (+1,6%).

Il dato di crescita del contoterzismo rappresenta forse la **variazione più significativa** tra quelle fin qui osservate. Considerato che oltre il 50% dell'investimento complessivo è stato destinato a macchinari e attrezzature, una correlazione non appare azzardata. Data l'entità del fenomeno, che comunque interessa meno del 10% del campione, non si può parlare di un sovradimensionamento della meccanizzazione tra i beneficiari, ma certamente gli investimenti hanno creato in qualche caso **l'opportunità di utilizzare i macchinari anche al di fuori dell'azienda**.

Anche l'ampliamento delle attività di **spaccio aziendale** e di **trasformazione**, si può immaginare che siano in qualche misura correlate con gli investimenti, tuttavia, a questo proposito si deve osservare che si tratta di un dato apparentemente poco coerente con la riduzione del **canale di vendita diretta e filiera corta** osservato poco sopra. Ma si deve anche riconoscere che avere avviato queste attività non comporta in maniera automatica né tantomeno immediata, una traslazione dei canali commerciali.

Fig. 28. Attività extra-agricole dell'azienda prima e dopo l'investimento



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

2.2.4 Gli effetti dell'investimento sull'assortimento, quantità e prezzo medio dei prodotti

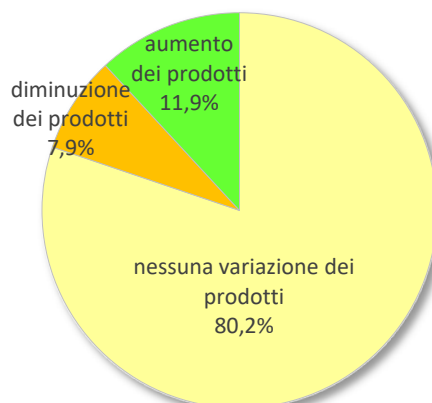
Agli intervistati che hanno realizzato un investimento è stato richiesto di indicare quali **prodotti** producevano prima di realizzare l'investimento e quali dopo; di ciascun prodotto si sono chieste anche le **quantità** e la rispettiva **incidenza** sulla produzione lorda vendibile.

Ciò ha consentito di valutare le variazioni intervenute con l'investimento nella composizione, nella quantità e nei prezzi della produzione.

A questo scopo è stato necessario innanzitutto uniformare le risposte, in maniera tale da riportare tutte le produzioni indicate a un numero più ridotto di categorie. Anche le unità di misura sono state standardizzate, così che le stesse produzioni avessero la stessa scala di riferimento. Infine, è stato calcolato il prezzo medio dei prodotti grazie alle informazioni disponibili (quantità del prodotto, percentuale della PLV totale e valore della PLV aziendale), confrontando i valori ottenuti con il prezzo medio regionale (dati ISMEA) così da poter verificare l'eventuale presenza di valori anomali da escludere.

Un primo profilo interessante è quello dell'**assortimento delle produzioni aziendali**. Nell'**80%** circa delle aziende i prodotti sono rimasti **invariati** anche dopo l'investimento, e nell'**8%** dei casi si sono addirittura **ridotti**. In definitiva, soltanto nel **12%** dei casi l'investimento si è accompagnato a un **ampliamento della gamma** dei prodotti venduti.

Fig. 29. Assortimento aziendale – prima e dopo l'investimento



Fonte: elaborazioni ISRI su dati dell'indagine diretta

Nei molti casi in cui lo stesso prodotto è presente sia prima che dopo l'investimento si sono analizzate le variazioni delle **quantità** dichiarate per i due periodi.

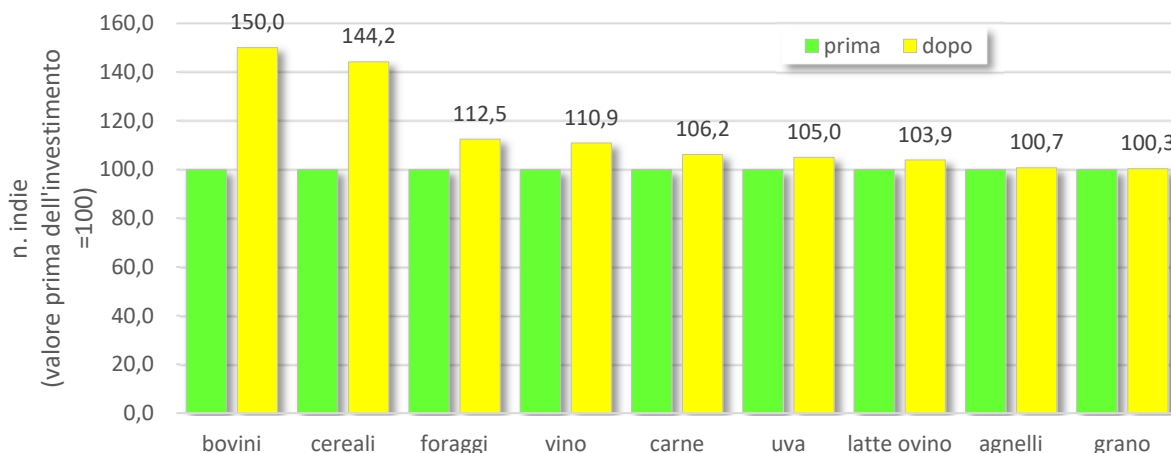
Se l'assortimento resta perlopiù invariato, le **quantità prodotte** tendono invece ad **aumentare** (nel 46% dei casi) dopo l'investimento. Restano invece stabili in poco più di un terzo dei casi e diminuiscono nel restante 20% (Fig. 30).

Fig. 30. Variazione delle quantità per singolo prodotto – prima e dopo l'investimento



Fonte: elaborazioni ISRI su dati dell'indagine diretta

In Fig. 31 si può osservare l'aumento rispetto all'anno iniziale dei principali prodotti che fanno registrare un incremento. Rispetto ai valori iniziali, si rileva una crescita importante per i bovini (+50%) e i cereali (+44%). I restanti prodotti considerati mostrano un incremento positivo minore rispetto a queste due categorie.

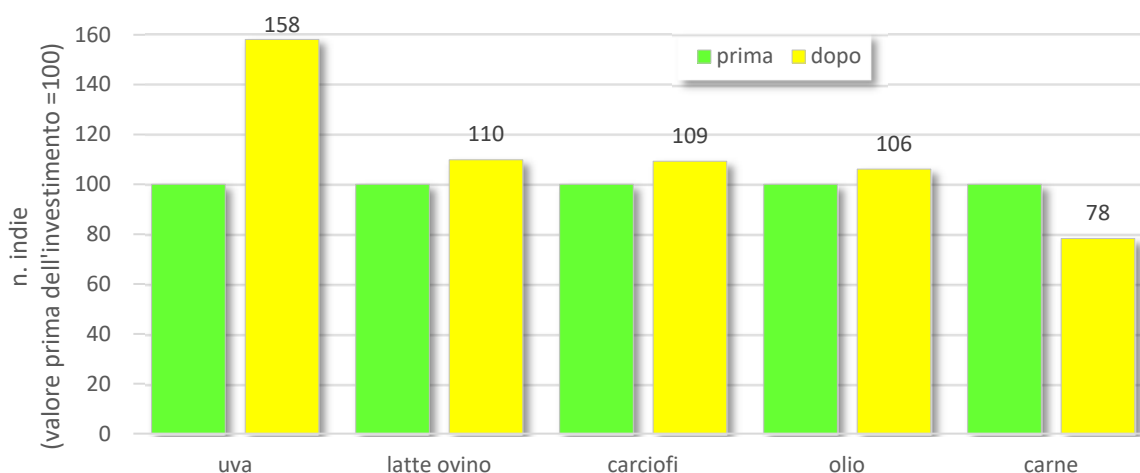
Fig. 31. Variazione delle quantità dei principali prodotti (n.indice) da prima a dopo l'investimento

Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Anche con riferimento ai **prezzi medi** dei prodotti, sono state considerate le differenze per i prodotti indicati dalle aziende sia nel periodo precedente all'investimento sia in quello successivo, dove presenti.

Sul totale delle aziende considerate, **nel 51% dei casi si registra un aumento** del prezzo medio dei prodotti, una diminuzione nel 29% e rimane invariato nel restante 20%.

In particolare, il prodotto per cui si registra l'incremento maggiore (Fig. 32) è l'**uva**: rispetto al prezzo medio iniziale, infatti, il valore aumenta del 58%. Presentano una differenza positiva, seppur in misura ridotta, i prezzi del latte ovino (+10%), dei carciofi (+9%) e dell'olio (+6%). Invece, il **prezzo medio della carne si riduce del 22%**.

Fig. 32. Aumento dei prezzi medi dei principali prodotti (n.indice) da prima a dopo l'investimento

Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

2.2.5 Le variazioni della produzione a seguito dell'investimento

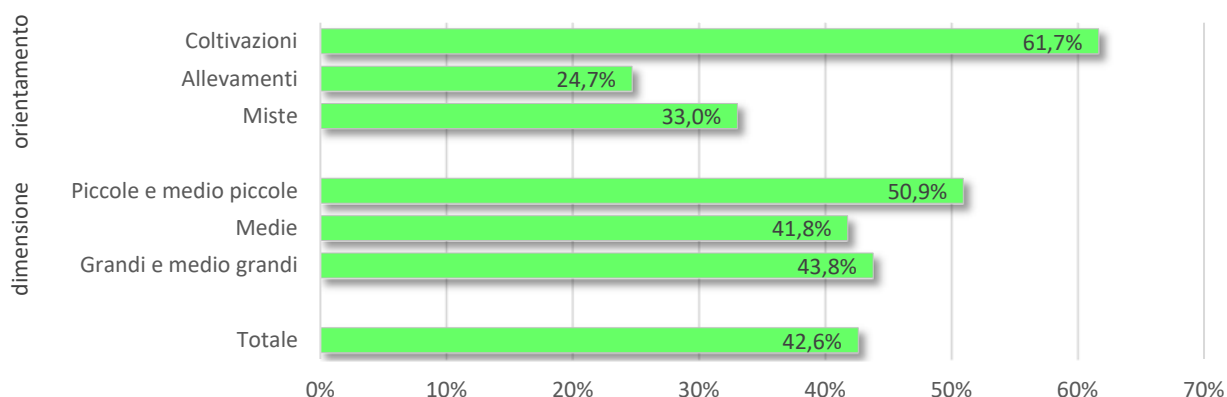
La produzione lorda vendibile (PLV) rappresenta il valore complessivo dei beni e servizi prodotti da un'azienda agricola, esclusi quelli che sono reimpiegati per la produzione.

Agli intervistati, se hanno realizzato l'investimento, con o senza il supporto del PSR, è stato richiesto di indicare il valore della **PLV prima e dopo l'investimento**.

Anche se non mancano casi in cui la PLV non è variata ed altri in cui è addirittura diminuita, nel complesso **la PLV è cresciuta del 42,6%**.

Analizzando in maggior dettaglio queste variazioni (Fig. 33), risulta che la crescita nelle aziende di **coltivazioni** è stata più che doppia che negli **allevamenti**, con le aziende miste più vicine a queste ultime.

Fig. 33. Variazione della produzione lorda vendibile (PLV) da prima a dopo l'investimento



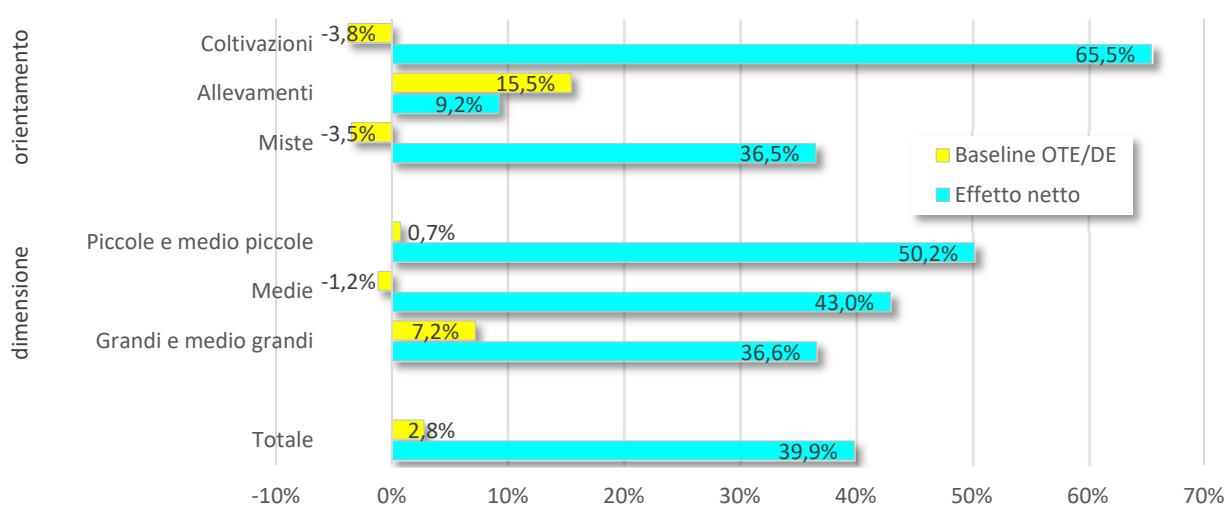
Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

In termini dimensionali non si osservano le stesse differenze, anche se comunque le **aziende piccole e medio piccole** (cioè con una produzione standard inferiore a 50 mila €) superano il 50%, mentre le altre sono allineate alla media.

Naturalmente, alle variazioni della PLV sopra riportate contribuiscono le **ordinarie dinamiche** che caratterizzano tutte le aziende simili a quelle analizzate, su cui si innestano gli **effetti** propri dell'**investimento**.

Per stimare l'**effetto netto** degli investimenti, per ciascuna azienda analizzata, **con riferimento al periodo** in cui è stato realizzato l'investimento, è stata calcolata la variazione "controfattuale" della PLV nel **gruppo aziendale di appartenenza**, definito contemporaneamente dal **polo OTE** e dalla **dimensione economica**⁵.

Fig. 34. Effetto netto dell'investimento: variazione della PLV al netto della baseline nello stesso periodo per polo OTE/dimensione economica



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta e RICA

⁵ Per fare un esempio, un'azienda viticola con una PS di 115 mila € che ha realizzato l'investimento tra il 2020 al 2021, è stata messa a confronto con la dinamica registrata tra il 2020 e il 2022 nelle aziende medio-grandi appartenenti al polo OTE 310.

Alla variazione percentuale della PLV registrata delle aziende che hanno investito, come sopra analizzata, è stata quindi **sottratta** la variazione di PLV ("**baseline**") applicabile al gruppo OTE/dimensione economica di appartenenza, calcolata a partire dai dati RICA 2014-2023 relativi alla Sardegna⁶ (Fig. 34).

In termini complessivi, la **baseline della PLV** dell'insieme delle aziende/periodi considerati risulta poco **inferiore al 3%**, con marcate differenze tra i vari ambiti. Nelle **coltivazioni** risulta nel complesso **negativa**, così come nelle aziende **miste** e nel complesso delle aziende di **medie** dimensioni: in questo caso l'effetto netto risulta persino maggiore della variazione della PLV aziendale.

È invece piuttosto alta nel caso degli **allevamenti** (15,5%), dove riduce l'**effetto netto** a **meno del 10%**. Risulta significativa anche nel caso delle **aziende grandi e medio-grandi**, ma in questo caso l'effetto netto resta superiore al 36%.

In definitiva, l'**effetto netto** degli investimenti sulla PLV delle aziende indagate è pressoché pari al 40%, arrivando a superare il **65% per le coltivazioni**, mentre non raggiunge il **10% per gli allevamenti**.

Sotto il profilo dimensionale, emerge una chiara correlazione inversa, con **effetti netti maggiori** nelle **aziende piccole e medio-piccole**, anche perché in tali aziende è più facile raggiungere tassi di crescita molto alti anche con incrementi relativamente contenuti in termini assoluti.

Naturalmente gli effetti netti così calcolati sono il risultato di **investimenti tra loro molto differenti**, che nei fatti variano da 10 mila € a oltre 1 milione.

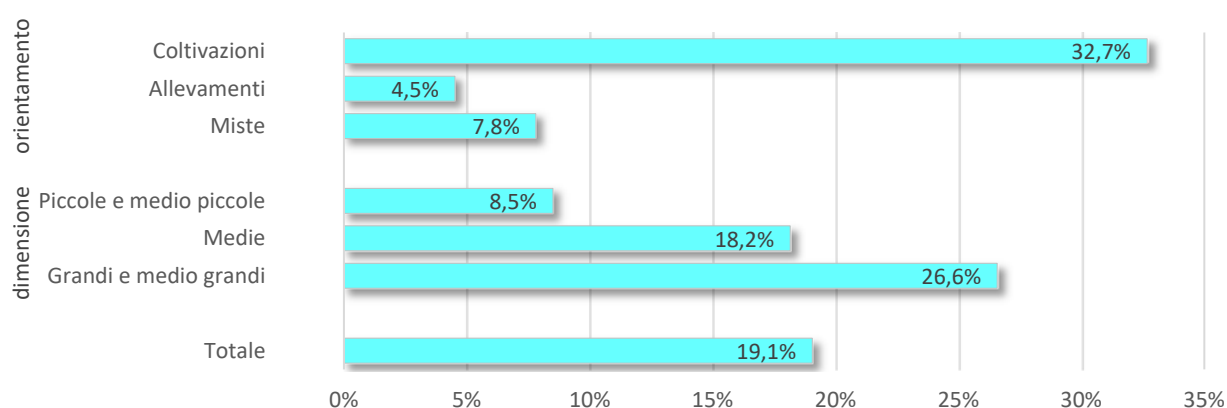
Rapportando gli effetti netti al valore degli investimenti è possibile conoscerne il livello di **efficienza** ovvero il risultato prodotto per ogni euro investito.

A questo scopo, si è calcolato innanzitutto il **valore assoluto dell'effetto netto** per ciascuna azienda moltiplicando la percentuale dell'effetto netto appena esaminata per il livello della **PLV prima dell'investimento**.

Questo valore è stato **rapportato all'ammontare totale dell'investimento realizzato**, sia con il contributo del PSR che con altre fonti.

È emerso che il tasso netto di ritorno sull'investimento è stato superiore al 19% per la media delle aziende. Vale a dire che un **investimento di 100 mila €** ha determinato un **incremento medio della PLV di 19,1 mila € a regime**.

Fig. 35. Efficienza degli investimenti: rapporto tra effetto netto e investimento sostenuto



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta e RICA

⁶ Va evidenziato che, per motivi di rappresentatività, i risultati riportati nel grafico sono aggregati in categorie di orientamento e di dimensione più aggregate di quelle usate per definire le baseline, che invece fanno riferimento alla classificazione per "poli BDN" e per "dimensione economica" adottati nella banca dati RICA. Inoltre, si deve aggiungere che i valori delle baseline riportati nel grafico sono quelli risultanti dalla media dei singoli periodi considerati per ciascuna azienda.

Disaggregando questo dato per classe dimensionale, ne risultano **capovolte** le conclusioni relative all'effetto netto: se rapportato all'entità dell'investimento, l'effetto risulta **molto superiore** per le aziende **più grandi**, arrivando sino al **26,6%**, mentre per le piccole si ferma all'8,5% (Fig. 35).

Non vi sono invece differenze sostanziali con riferimento all'orientamento: l'efficienza dell'investimento nelle coltivazioni arriva quasi al **33%**, che significa che il valore totale dell'investimento viene in pratica **recuperato con l'incremento della PLV in soli tre anni**.

Analoga operazione si è fatta (Fig. 36) ponendo al denominatore il **contributo pubblico del PSR** anziché l'investimento totale (naturalmente solo nel caso di investimenti finanziati dal PSR). In questo caso il rapporto descrive **l'efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche**.

Il dato medio, pari al 52%, indica che l'effetto netto degli investimenti finanziati dal PSR, sarebbe in grado di **coprire in meno di due anni il contributo concesso**.

Rispetto **all'orientamento** si ritrovano gli **stessi rapporti** già visti, ma su livelli tre volte superiori, con le coltivazioni vicini a quota 100% e gli allevamenti fermi al 12,5%.

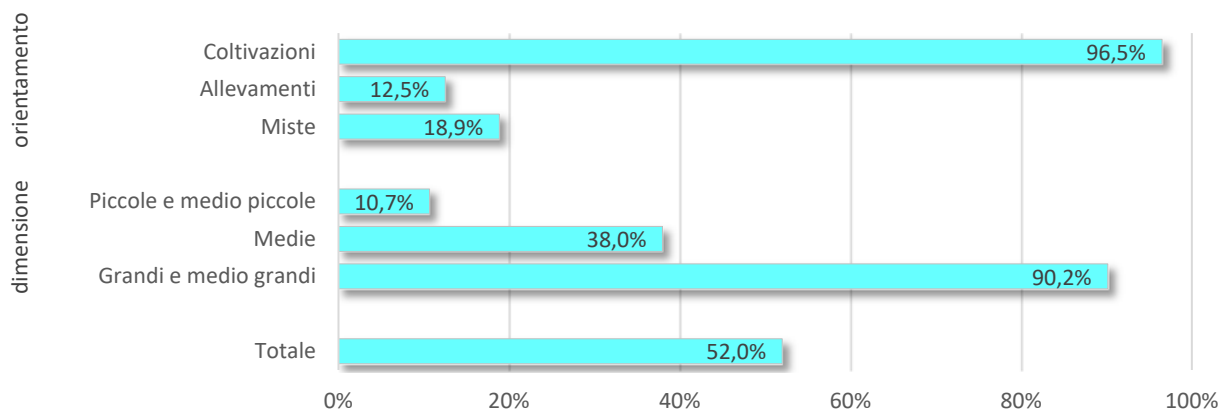
Se si guarda alle **classi dimensionali**, invece, emerge con ancora più chiarezza la maggiore efficienza degli investimenti delle **aziende più grandi**, che hanno ritorni sul contributo superiori al **90%**, rispetto alle aziende **più piccole**, che hanno bisogno di **quasi 10 anni per recuperare** il contributo ricevuto.

Infine, si è chiesto agli intervistati l'**occupazione** presente in azienda, prima e dopo l'investimento, espressa in unità complessive a tempo pieno equivalente.

In media, al punto di partenza, le **unità di lavoro** erano **2,3**, naturalmente con una variabilità significativa soprattutto in relazione alle **dimensioni aziendali** (da 0,9 a 2,8), mentre c'era maggiore omogeneità in termini di orientamento (tra 1,6 delle miste e 2,2 degli allevamenti).

Una volta completato l'investimento, l'occupazione risultava accresciuta mediamente del **23%**, arrivando fino a **2,8 ULA per azienda** (Fig. 37).

Fig. 36. Efficienza dell'impiego delle risorse pubbliche: rapporto tra effetto netto e contributo pubblico concesso dal PSR

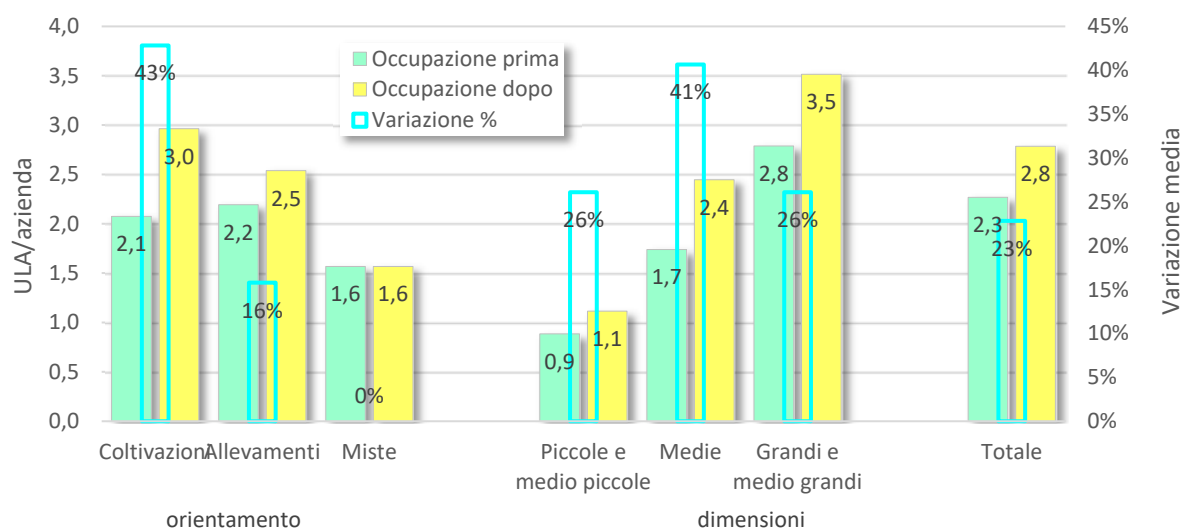


Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta e RICA

Le dinamiche per i raggruppamenti considerati sono solo parzialmente coerenti con quelle viste relativamente alla PLV. Si confermano gli **incrementi maggiori (43%) nelle coltivazioni**, ma la crescita è buona anche negli **allevamenti**, mentre è pari a zero nelle aziende miste.

Sotto il profilo dimensionale sono invece le aziende medie quelle che mostrano il tasso di incremento maggiore (+41%).

Fig. 37. Variazione dell'occupazione in azienda (ULA) da prima a dopo l'investimento



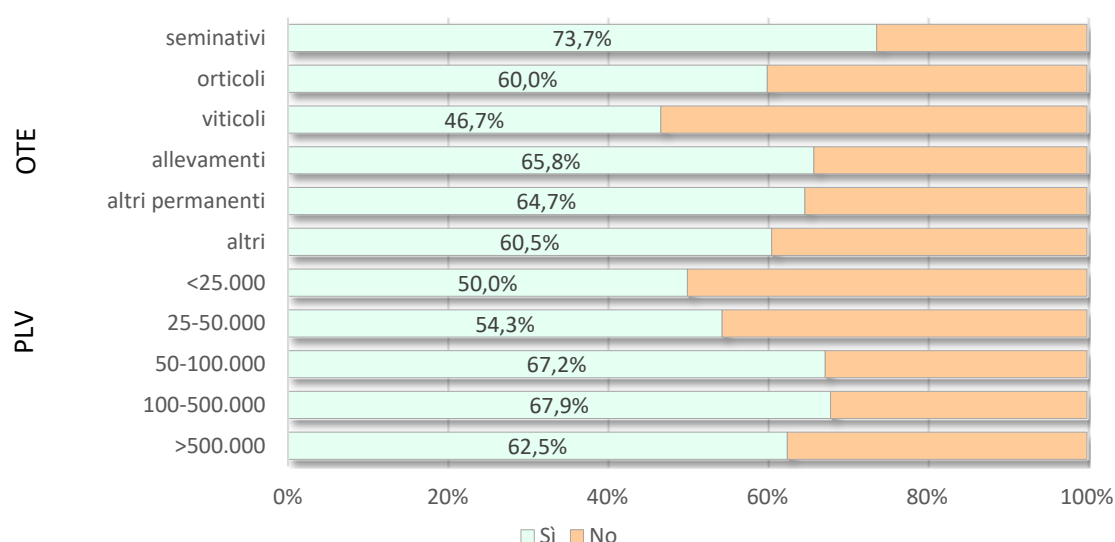
Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

2.3 LE INTENZIONI DI INVESTIMENTO E I CANALI DI FINANZIAMENTO PREVISTI

Nell'ultima sezione del questionario sono presenti domande volte a indagare le intenzioni di investimento future e le fonti di finanziamento a cui le aziende pensano di poter ricorrere concretamente.

Innanzitutto, emerge che circa il **63% delle aziende** partecipanti all'indagine prevedono di **realizzare investimenti nel prossimo triennio**.

Fig. 38. % di aziende che prevedono di realizzare investimenti nel prossimo triennio per gruppi tipologici



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

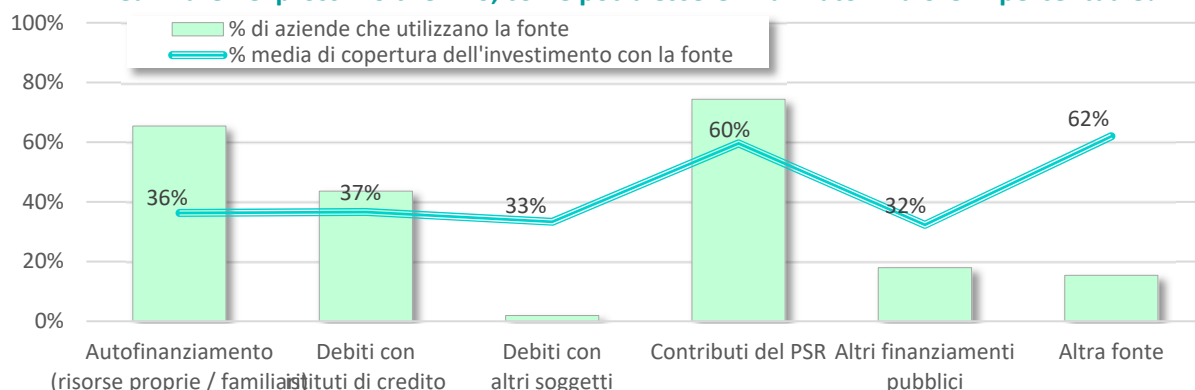
È interessante anche osservare la **ripartizione delle aziende sia per risposta data sia per polo OTE e dimensione economica**⁷: emerge che all'interno di una stessa tipologia è maggiore la percentuale di

⁷ È stato possibile recuperare informazioni più dettagliate circa la dimensione economica e l'orientamento tecnico-economico per 205 aziende sulle 246 totali. I grafici che comprendono queste tipologie, quindi, fanno riferimento a un campione leggermente più ridotto di aziende.

aziende che intendono effettuare investimenti (Fig. 38). Ci sono alcune eccezioni: nel caso dell'OTE, le aziende viticole mostrano interesse minore, considerando invece la dimensione economica si rileva che al crescere della PLV aumentano le aziende intenzionate a effettuare investimenti nel prossimo triennio.

In particolare, l'interesse è rivolto ai **canali di finanziamento a cui le aziende prevedono di fare ricorso**. In Fig. 39 sono rappresentati i risultati emersi al riguardo, specificando anche quale potrebbe essere realisticamente la percentuale media di copertura dell'investimento ascrivibile alle diverse fonti che le aziende intendono utilizzare.

Fig. 39. Posto uguale a 100 il valore complessivo degli investimenti che la Sua azienda prevede di realizzare nel prossimo triennio, come potrà essere finanziato il valore in percentuale?

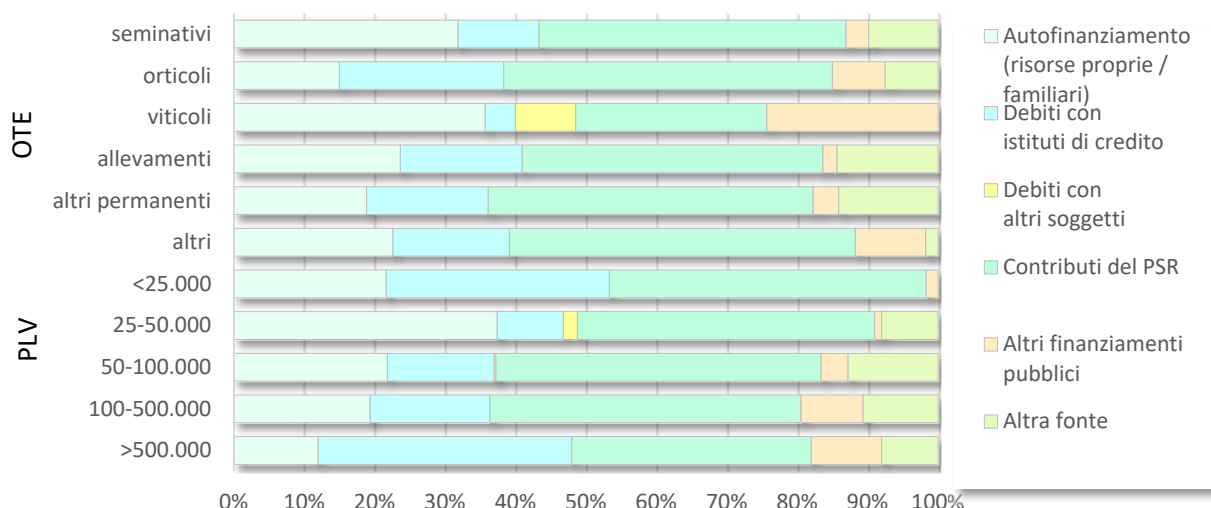


Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Si registra un forte **affidamento ai contributi del PSR**, di cui circa tre quarti delle aziende contano di utilizzare per finanziare in media il 60% dei propri investimenti. Molte aziende (circa il 65%) prevedono inoltre di fare ricorso all'**autofinanziamento**, con una copertura minore (36%).

Circa il 45% delle aziende prevede inoltre di fare ricorso al credito bancario, con cui intendono finanziare mediamente il 37% degli investimenti.

Fig. 40. Forma di agevolazione prescelta per gruppi tipologici



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

In linea di massima, la distribuzione delle preferenze **non presenta differenze evidenti tra le diverse tipologie considerate** (Fig. 40). Si osserva che alcune agevolazioni sono scelte solo da determinate tipologie di aziende (per es., i debiti con altri soggetti sono previsti solo dalle aziende viticole e da quelle con una PLV compresa tra i 25 e i 50 mila€). I contributi del PSR sono in tutti i casi la categoria scelta

maggiormente, tranne nel caso delle aziende viticole, dove il primato spetta alle varie forme di autofinanziamento.

Nelle domande seguenti si chiedeva a quali combinazioni di strumenti finanziari le aziende avrebbero fatto ricorso a fronte di diversi valori di investimento. Le tipologie previste sono:

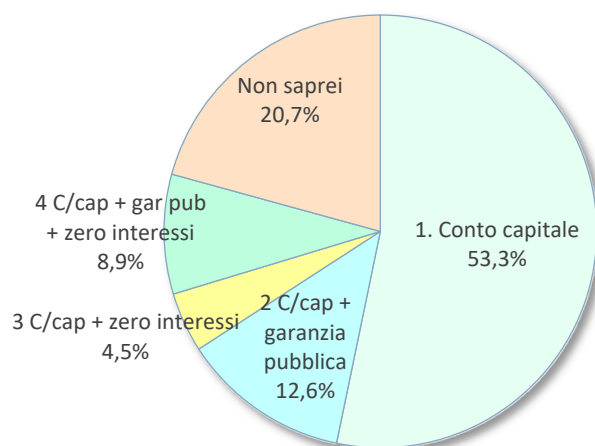
1. Aiuto in **conto capitale**: contributo a fondo perduto del 50% e autofinanziamento del 50%;
2. Aiuto in **conto capitale + garanzia pubblica**: contributo a fondo perduto del 45%, autofinanziamento del 10% e finanziamento a tassi di interesse di mercato garantito da fondo pubblico di garanzia del 45% (da restituire in 5 anni);
3. Aiuto in **conto capitale + zero interessi**: contributo a fondo perduto del 35%, autofinanziamento del 10% e finanziamento con garanzie proprie con abbuono di interessi del 55% (da restituire in 5 anni);
4. Aiuto in **conto capitale + garanzia pubblica + zero interessi**: contributo a fondo perduto del 30%, autofinanziamento del 10% e finanziamento garantito da fondo di garanzia pubblico e con abbuono di interessi del 60% (da restituire in 5 anni).

Considerando le preferenze degli intervistati relativamente alle forme di sostegno previste, emerge un quadro piuttosto omogeneo, seppur con qualche differenza a seconda dell'importo totale dell'investimento.

Infatti, quando gli investimenti previsti ammontano a **50 mila€**, si ha che:

- più della metà dei rispondenti prevede di utilizzare solo aiuti in conto capitale nella massima misura prevista, coprendo il resto con risorse proprie;
- circa il 13% farebbe ricorso a un aiuto in conto capitale più ridotto, in cambio della concessione di una garanzia pubblica che possa favorire l'accesso al credito bancario;
- il 9% sceglierebbe un contributo a fondo perduto di entità ancora più ridotta, in cambio sia di una garanzia pubblica per accedere con più facilità al credito sia di una riduzione degli interessi;
- solo il 4% opterebbe invece per la sola combinazione di conto capitale e zero interessi;
- infine, il 21% non saprebbe scegliere tra le soluzioni proposte.

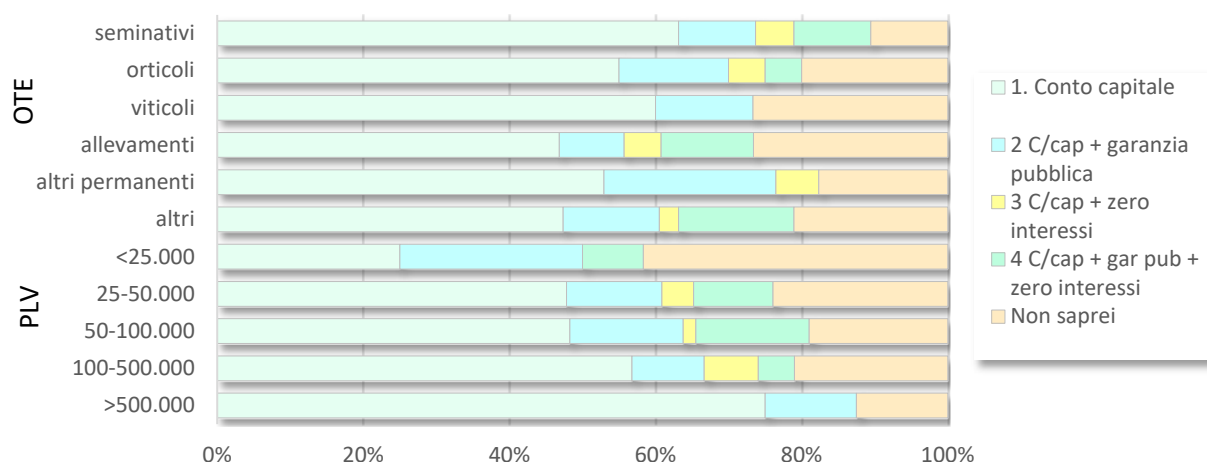
Fig. 41. Se per ipotesi dovesse effettuare un investimento produttivo di 50.000€, quale ipotesi sceglierebbe tra quelle sopra elencate?



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Senza considerare la risposta "non saprei", in tutte le tipologie considerate sono scelti maggiormente gli **aiuti in conto capitale**, con eccezione delle aziende con PLV inferiore ai 25 mila€, dove questa opzione è scelta in egual misura alla combinazione conto capitale e garanzia pubblica.

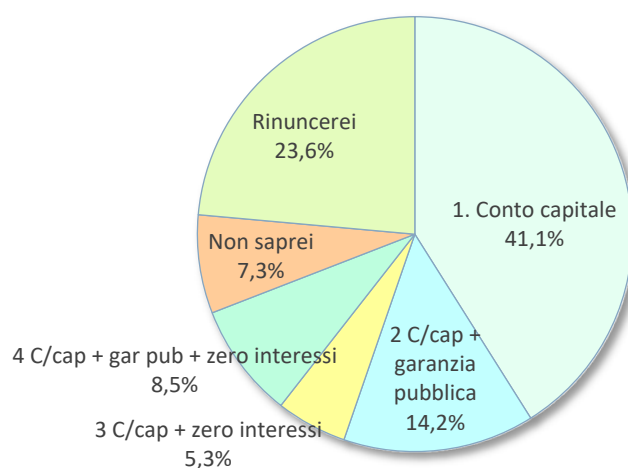
Fig. 42. Forma di agevolazione prescelta per gruppi tipologici



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Considerando l'investimento da **100.000€**, le preferenze restano sostanzialmente le stesse. L'unica differenza importante è data dal fatto che con un aumento del valore dell'investimento quasi **un quarto** dei partecipanti **rinuncerebbe** allo stesso. Le opzioni di scelta in combinazione con gli aiuti in conto capitale permangono in linea di massima alla stessa percentuale rispetto a quanto visto per gli investimenti da 50 mila€, mentre il ricorso ai soli aiuti in conto capitale si abbassa a poco più del 40%, pur rimanendo la scelta di gran lunga prevalente.

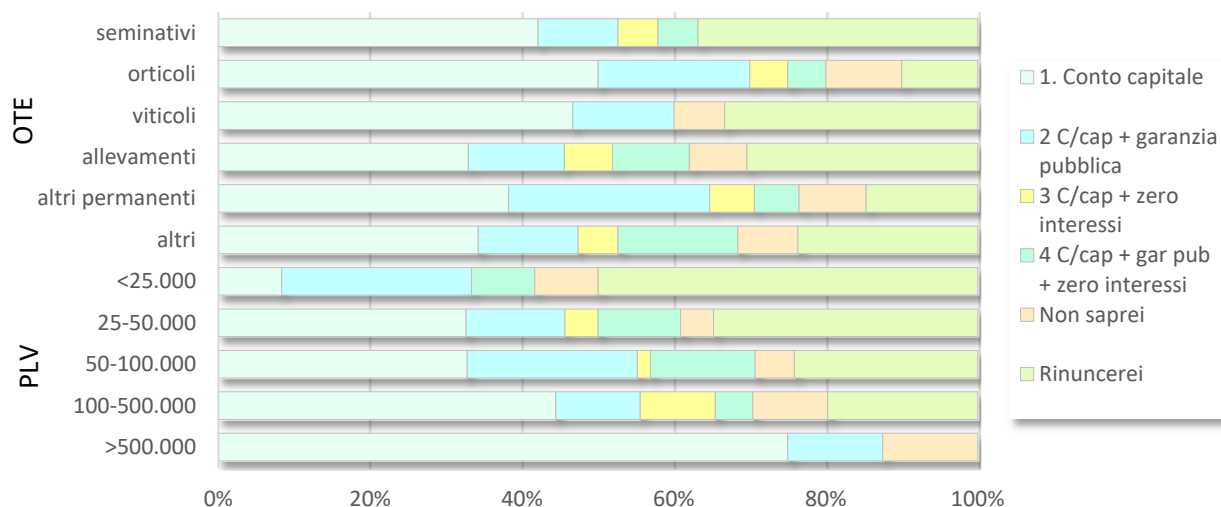
Fig. 43. Se per ipotesi dovesse effettuare un investimento produttivo di 100.000€, quale ipotesi sceglierebbe tra quelle sopra elencate?



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Con riferimento ai diversi poli OTE, non si rilevano grosse differenze rispetto agli investimenti di 50 mila€. Guardando, invece, alla **dimensione economica**, emerge che per le aziende con PLV inferiore ai 25 mila€, l'opzione maggiormente scelta è quella della garanzia pubblica sommata agli aiuti in conto capitale. Inoltre, il 50% delle aziende con la classe di dimensione economica minore ritiene che **non sosterebbe un investimento** se questo avesse un importo di 100 mila€: questa percentuale diminuisce nelle classi di PLV successive, fino ad azzerarsi per le aziende con oltre 500 mila€ di PLV.

Fig. 44. Forma di agevolazione prescelta per gruppi tipologici

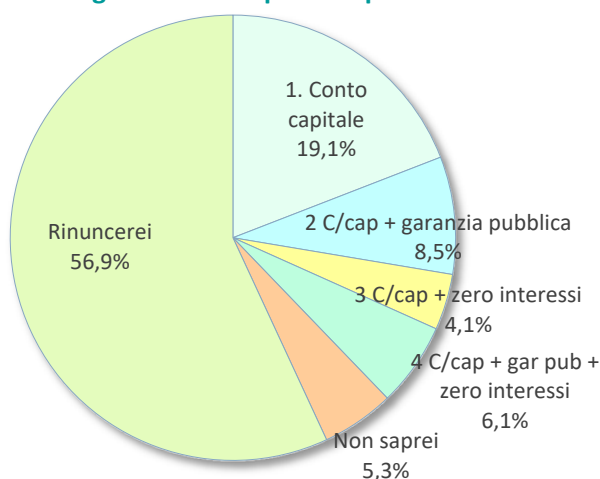


Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Questa tendenza emerge ancora di più quando si considerano gli investimenti da **500 mila€**: in questo caso, infatti, quasi il **60% degli intervistati non farebbe investimenti**. Tutte le percentuali riferite alle altre opzioni risultano quindi più ristrette rispetto ai quesiti precedenti, mantenendo tuttavia l'ordine di preferenza osservato.

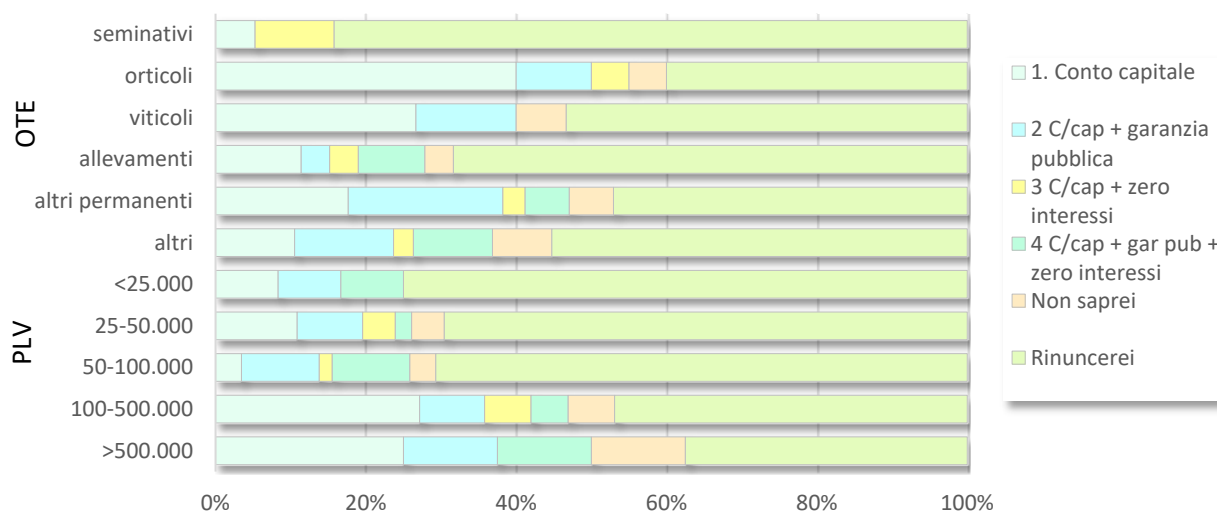
Considerando le disaggregazioni delle risposte in base alla dimensione economica delle aziende intervistate risulta che un investimento di un importo tanto alto sarebbe **sostenuto solo dalle aziende con una PLV altrettanto alta** (per una PLV superiore ai 100 mila€ almeno la metà delle aziende sosterrrebbe comunque l'investimento).

Fig. 45. Se per ipotesi dovesse effettuare un investimento produttivo di 500.000€, quale ipotesi sceglierebbe tra quelle sopra elencate?



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Fig. 46. Forma di agevolazione prescelta per gruppi tipologici



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Concludendo, grazie all'indagine svolta si rileva che una grossa parte di aziende agricole sarde provano interesse verso forme di sostegno pubbliche che possano facilitare l'accesso al credito. In particolare, la **forma di finanziamento più scelta ricade sugli aiuti in conto capitale**, seguiti da una combinazione con garanzie pubbliche e, in aggiunta, zero interessi. Inoltre, emerge che all'aumentare dell'importo dell'investimento, prevedibilmente aumenta anche la quota di coloro che rinuncerebbero allo stesso.

3 RISPOSTA AI QUESITI DI VALUTAZIONE

Sulla base delle analisi sviluppate nei paragrafi precedenti, è possibile fornire alcune risposte alle domande ed ai criteri individuati nel primo capitolo.

3.1 DOMANDA 1 – COME E IN CHE MISURA INVESTONO LE AZIENDE AGRICOLE SARDE E CON QUALI RISORSE?

Sono poco più di metà del totale le aziende agricole regionali che realizzano investimenti produttivi con regolarità e con una frequenza media meno che biennale. Più spesso sono investimenti in macchinari, e hanno un valore medio poco superiore a 20 mila €.

Gran parte di questi investimenti sono autofinanziati, attraverso apporti personali del titolare o attraverso extra-utili generati dalla gestione.

3.1.1 Criterio 1.a Le aziende agricole sarde realizzano investimenti produttivi

Dall'analisi dei dati RICA per il periodo tra il 2014 e il 2022 emerge che il 57% delle aziende effettua un investimento nel corso del periodo. Considerando un anno medio, le aziende che investono sono circa un quarto del totale, e l'importo medio dell'investimento è di 23.800 € circa.

In media, le aziende che investono, affrontano un nuovo investimento ogni anno e mezzo – due anni.

A livello settoriale, aziende con coltivazioni specializzate (seminativi, orticoli e permanenti) si caratterizzano per il maggior valore unitario degli investimenti (tra 35 e 40 mila €). Al contrario, le aziende miste sostengono investimenti molto più ridotti per dimensione, ma con maggiore frequenza.

Gli investimenti più consistenti per importo sono quelli sostenuti per i terreni, ma, tra gli investimenti rilevanti (22 mila € in media), quelli più frequenti sono quelli per macchine, attrezzi e impianti.

3.1.2 Criterio 1.b Le aziende agricole sarde trovano le risorse finanziarie per realizzare gli investimenti produttivi

Premesso che gli investimenti inferiori a 20 mila € sono sostenuti in prevalenza facendo ricorso all'autofinanziamento, l'analisi dei dati RICA, effettuata per investimenti superiori a questo importo, evidenzia che gli investimenti sono perlopiù coperti tramite incrementi del capitale netto, ovvero attraverso mezzi apportati dal titolare o presi a prestito a titolo personale.

Per la copertura degli investimenti sopra i 50 mila € compare anche la voce dei debiti a lungo termine, mentre per gli investimenti superiori a 100 mila € entra in gioco anche la voce autoconsumi e utili, ovvero l'autofinanziamento basato sugli extra-profitti dello stesso anno. Questa è anche una voce che gioca un ruolo importante nel finanziamento di macchinari, attrezzi e impianti.

Il ricorso al debito è, in generale, piuttosto moderato e riguarda soprattutto gli investimenti in terreni e in piantagioni.

Dall'analisi effettuata sui bilanci RICA emerge che, nel complesso, gli aiuti in conto capitale hanno un ruolo decisamente secondario, ma questo potrebbe risultare sottostimato a causa del ritardo con cui questi aiuti sono erogati.

3.2 DOMANDA 2 – QUALI EFFETTI HANNO PRODOTTO GLI INVESTIMENTI FINANZIATI CON IL PSR?

Attraverso cinque bandi, il PSR ha finanziato e sta finanziando gli investimenti produttivi di circa 1.500 aziende agricole.

L'indagine di campo ha messo in luce che gli effetti degli investimenti sono consistiti soprattutto nell'incremento delle quantità prodotte e, in misura minore, nell'incremento dei prezzi di vendita, mentre non si segnalano cambiamenti significativi nell'assortimento dei prodotti.

Ciò ha generato un incremento netto medio della produzione lorda vendibile del 40% e un aumento dell'occupazione del 23%.

3.2.1 Criterio 2.a Gli investimenti produttivi si associano a miglioramenti delle caratteristiche aziendali

Nella media, gli investimenti finanziati dal PSR hanno un valore complessivo poco superiore a 150 mila €, per oltre metà assorbito da macchinari e attrezzature.

Confrontando il periodo precedente e quello successivo all'investimento si osserva una sostanziale continuità delle caratteristiche strutturali e operative delle aziende interessate, ma in un contesto di progressivo rafforzamento che l'investimento ha sicuramente favorito.

In particolare, nella media si rileva:

- una crescita della SAU e delle UBA che determina un aumento di circa il 7% della produzione standard,
- un aumento dell'1-1,5% delle certificazioni biologiche, DOC, SQNPI e SQNZ,
- un aumento dell'1-1,5% delle certificazioni di tracciabilità, HACCP, ISO 9001,
- una aumento di oltre dieci punti nelle adesioni agli organismi di filiera, e di alcuni punti alle OP e alle cooperative,
- un incremento della quota del canale commerciale del conferimento ad OP e cooperative,
- un aumento significativo del contoterzismo attivo e delle attività commerciali e di trasformazione in azienda.

3.2.2 Criterio 2.b Gli investimenti produttivi determinano una crescita economica dell'azienda

Rispetto alla produzione aziendale, gli effetti degli investimenti realizzati sono riconoscibili innanzitutto nell'aumento delle quantità prodotte, particolarmente per bovini e cereali.

In secondo luogo, si riscontra un incremento nel prezzo unitario di alcuni prodotti, tra il 9 e il 10% per latte ovino, carciofi e foraggi.

Non si può dire, invece, che gli investimenti abbiano determinato una diversificazione delle produzioni o un ampliamento della gamma.

L'effetto sul ricavo medio è di un incremento del 43% complessivamente, di cui il 40% può essere stimato l'effetto netto dell'investimento, dato che le rispettive dinamiche di settore indicano una crescita inferiore al 3%. L'effetto netto risulta maggiore nelle coltivazioni e nelle aziende di piccole dimensioni.

In rapporto all'ammontare dell'investimento totale, l'effetto netto supera il 19%, mentre in rapporto al contributo erogato con il PSR si colloca sopra il 50%. In altre parole, l'incremento netto della produzione lorda vendibile è in grado di ripagare l'intero investimento in poco più di cinque anni, e il solo contributo PSR in meno di due anni.

In termini di occupazione, dopo l'investimento si rileva un incremento del 23% delle ULA.

3.3 DOMANDA 3 – QUAL È LA PROPENSIONE DELLE AZIENDE SARDE ALL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI?

L'indagine rivela un atteggiamento molto cauto delle aziende rispetto agli strumenti finanziari: nella maggior parte dei casi la preferenza ricade sul solo contributo in conto capitale. La rinuncia a una parte del

contributo in conto capitale può avvenire, di preferenza in favore della prestazione di una garanzia pubblica.

3.3.1 Criterio 3.a – Aziende agricole che prevedono di realizzare investimenti materiali e/o immateriali nel prossimo triennio

Il 63% degli intervistati dichiara di avere l'intenzione di realizzare investimenti nei prossimi tre anni, di questi:

- il 74% intende affidarsi ancora ai contributi del PSR per coprire in media il 60% della spesa;
- il 65% può utilizzare forme di autofinanziamento (sia risorse proprie sia prestiti familiari) sostenendo però circa il 36% dell'importo totale;
- il 44% ricorrerebbe a prestiti bancari per circa il 37% della spesa totale.

Posti davanti a una scelta ipotetica tra varie combinazioni di strumenti finanziari, le aziende intervistate propendono sempre in prevalenza per gli aiuti in conto capitale per metà del valore dell'investimento, con l'altra metà coperta da risorse proprie. In misura minore viene scelta la combinazione di aiuti in conto capitale al 45%, con concessione pubblica che favorisca l'accesso al credito bancario nella stessa misura e la restante parte coperta da risorse proprie.

3.4 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Conclusioni
Dall'analisi dei dati RICA, emerge che le aziende sarde che tra il 2014 e il 2022 realizzano un investimento sono il 57% del totale
Circa un quarto delle aziende totali investe durante un anno medio, per un importo mediamente pari a 23.800€
Il Polo OTE per cui si registra un investimento medio maggiore è l'ortofloricoltura, seguito da seminativi e coltivazioni permanenti
Le aziende di grandezza economica maggiore sono quelle a effettuare investimenti più consistenti
La categoria di investimento al quale è destinato l'importo maggiore (quasi 70 mila€) è quella dei terreni, mentre quelli affrontati con maggiore frequenza sono quelli per macchine, attrezzi e impianti
La principale voce di compensazione degli investimenti fissi è rappresentata da un incremento del capitale netto; nel caso degli investimenti in macchinari e piantagioni emerge anche l'importanza degli autoconsumi e utile
In media, i progetti finanziati con la SM 4.1 si collocano al di sotto dei 100 mila € di contributo. Solo il quarto bando ha finora una media più alta, ma l'istruttoria non è ancora completa
A parte gli ultimi due bandi, che hanno le istruttorie in corso, nella media sono ammesse a finanziamento 60 domande su 100
In media, le aziende beneficiarie hanno una SAU di 73 ettari e posseggono 65 UBA
La dimensione economica media delle aziende beneficiarie è di 138 mila € di produzione standard
L'OTE dell'allevamento di erbivori (esclusi i bovini da latte) raccoglie circa il 43% dei beneficiari, ma nella media regionale rappresenta quasi il 50%
L'OTE mista di coltivazioni e allevamenti raggiunge quasi il 18% del totale dei beneficiari, che è una quota molto più alta che nella media regionale
L'ortofloricoltura è un'altra OTE presente in misura maggiore tra i beneficiari che nella media, e con aziende di grandi dimensioni
I beneficiari dei bandi <i>precision farming</i> sono mediamente più grandi delle altre sia fisicamente che economicamente, e in misura maggiore, aderenti a organizzazioni dei produttori

Conclusioni

Tra i beneficiari dei bandi <i>precision farming</i> mancano quasi totalmente aziende dei settori olivicolo, viticolo e frutticolo
I beneficiari del bando PIF, oltre che al solito settore delle ovine specializzate e ai vari settori misti, fanno riferimento soprattutto ai settori orticolo in pieno campo, bovino specializzato da ingrasso e vitivinicolo
Tra le aziende beneficiarie dei primi tre bandi, non più di un quarto aderivano a un regime di qualità o applicano il metodo biologico, ma questo sembra essere molto cresciuto nelle aziende selezionate finora sui due ultimi bandi
Oltre il 54% degli investimenti finanziati dalla SM 4.1 sono destinati all'acquisto di macchinari e attrezzature. Quattro volte inferiori, ma al secondo posto, si collocano gli interventi di miglioramento fondiario
Per le aziende che li hanno sostenuti, gli investimenti più elevati in termini assoluti sono quelli per ampliamento e ristrutturazione degli immobili, oltre che per macchinari e attrezzature
Circa tre quarti delle aziende che hanno espresso la volontà di investire, ha realizzato effettivamente gli investimenti solo con il finanziamento del PSR
Il profilo degli investimenti realizzati al di fuori del sostegno del PSR è diverso da quelli finanziati dalla SM 4.1: sono maggiori le spese in immobili, in impianti arborei e in opere di irrigazione, mentre sono minori quelle per strutture per l'allevamento e il benessere animale, per serre e tunnel e per macchinari e attrezzature in genere
Dopo l'investimento, tra le aziende del campione aumenta sensibilmente l'attività di contoterzismo
Dopo l'investimento aumentano anche le attività di vendita e trasformazione in azienda, tuttavia il peso del canale di vendita diretta e filiera corta si contrae leggermente
Il canale commerciale del conferimento tramite OP o cooperative acquista importanza dopo l'investimento
Tra le aziende che hanno realizzato l'investimento aumenta l'adesione alle organizzazioni di mercato, in particolare di filiera
L'80% delle aziende non modifica l'offerta delle proprie produzioni, mentre l'assortimento aumenta nel 12% dei casi
Con riferimento alla quantità dei prodotti, dopo l'investimento si rileva un incremento nel 44% delle aziende e un calo nel 21%
I prezzi medi dei prodotti sono aumentati nel 44% dei casi e rimasti stabili nel 35%
Secondo gli intervistati, al completamento dell'investimento, il valore della produzione lorda vendibile cresce mediamente di più del 42%, con punte maggiori nelle attività di coltivazione e minori nell'allevamento
Nello stesso periodo, la dinamica ordinaria di aziende regionali simili indica una crescita inferiore al 3%. Di conseguenza l'effetto netto sulla PLV può essere stimato nell'ordine del 40%
L'effetto netto è maggiore nelle aziende più piccole ed è molto maggiore nelle coltivazioni che negli allevamenti
Per 100 € di investimento, l'effetto netto, a regime, sulla PLV è di un incremento di oltre 19 €. Nel caso delle coltivazioni si arriva quasi a 33 €, mentre negli allevamenti ci si ferma a 4,5 €
Il ritorno netto sull'investimento nelle aziende più grandi è tre volte superiore che nelle più piccole (26,6% contro 8,5%)
Rapportato al contributo ricevuto dal PSR, l'effetto netto è mediamente superiore al 50%. Nelle coltivazioni e nelle aziende più grandi l'effetto netto di un solo anno è quasi sufficiente a coprire l'intero contributo
A seguito degli investimenti, l'occupazione aumenta da 2,3 a 2,8 ULA per azienda, con un incremento del 23%
L'occupazione cresce soprattutto nelle aziende di medie dimensioni e nella aziende di coltivazioni

Conclusioni

Poco meno dei due terzi delle aziende rispondenti prevedono di realizzare investimenti nel prossimo triennio

Più del 70% prevede di coprire in media il 60% dell'investimento con i contributi del PSR, circa il 60% con risorse proprie ma con minore copertura (circa un terzo dell'importo totale)

A fronte di diversi valori di investimento, la scelta delle aziende ricade sempre in misura maggiore sugli aiuti in conto capitale, nonostante con l'aumentare dell'importo sempre più aziende rinunciarebbero all'investimento

Raccomandazioni

L'interesse nei confronti degli strumenti finanziari è limitato e si concentra soprattutto sulla garanzia pubblica. Di ciò si dovrebbe tener conto prima di strutturare un'offerta

4 ALLEGATO A – QUESTIONARIO PER I TITOLARI DI DOMANDE DI SOSTEGNO SULLA SM 4.1 CHE NON HANNO PRODOTTO DOMANDE DI PAGAMENTO

Il questionario proposto è rivolto alle aziende che hanno presentato una domanda a valere sulla sotto misura 4.1 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna.

Il questionario ha tre obiettivi:

- Sapere se ha effettuato degli investimenti produttivi;
- In caso positivo, capire se e come è cambiata l'azienda in seguito agli investimenti messi in atto;
- Comprendere l'interesse verso i principali strumenti finanziari.

La ringraziamo sin da ora per la preziosa collaborazione.

A. FINANZIAMENTO RICHIESTO

A1. CI RISULTA CHE LA SUA AZIENDA ABBIA FATTO RICHIESTA DI FINANZIAMENTO A VALERE SULLA SOTTO MISURA 4.1 DEL PSR SARDEGNA E CHE NON ABBIA POI PROSEGUITO NELL'INVESTIMENTO. HA PER CASO REALIZZATO L'INVESTIMENTO SENZA IL CONTRIBUTO DEL PSR?

- ☐ Sì, ho comunque realizzato l'investimento;
- ☐ Sì, ma ho realizzato un investimento differente da quello richiesto;
- ☐ No *(Andare a D)*

A2. IN CHE ANNO, PREVALEMENTE, È AVVENUTO L'INVESTIMENTO?

A3. IN CHE ANNO È STATO COMPLETATO L'INVESTIMENTO?

- ☐ _____
- ☐ Ancora in corso *(Andare a D)*

B. TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO

B1. COME SI DISTRIBUISCE IL FINANZIAMENTO NELLE SEGUENTI CATEGORIE DI INVESTIMENTO?

- | | |
|---|---------|
| ○ Interventi di miglioramento fondiario | _____ € |
| ○ Serre e/o serre tunnel e/o tensio-strutture | _____ € |
| ○ Impianti o reimpianti di colture poliennali | _____ € |
| ○ Impianti di irrigazione e opere connesse | _____ € |
| ○ Investimento in ampliamento e ristrutturazione di immobili | _____ € |
| ○ Acquisto di macchinari e attrezzature | _____ € |
| ○ Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili | _____ € |
| ○ Strutture per l'allevamento, il benessere animale e la prevenzione per danni da fauna | _____ € |
| ○ Altro, specificare _____ | _____ € |
| TOTALE | _____ € |

C. CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA

Le chiediamo ora le caratteristiche della Sua azienda

- l'anno **precedente** all'investimento
- l'anno **successivo** alla fine dell'investimento.

C1. DIMENSIONI DELLA SAU AZIENDALE (IN ETTARI)

_____ prima _____ dopo

C2. PRIMA DELL'INVESTIMENTO, DISPONEVA DI BESTIAME?

- ☐ Sì, e anche adesso
- ☐ Sì, ma non adesso
- ☐ No (*Andare a Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.*)

C3. CONSISTENZA DEL BESTIAME IN CAPI

_____ razza _____ prima _____ dopo

C4. ORIENTAMENTO PRODUTTIVO (*Possibili più risposte*)

	PRIMA	DOPO
Seminativi	☐	☐
Orticoltura e florovivaismo	☐	☐
Viticoltura	☐	☐
Frutticoltura	☐	☐
Olivicoltura	☐	☐
Allevamento bovino	☐	☐
Allevamento ovi caprino	☐	☐
Altro allevamento	☐	☐
Altro	☐	☐

C5. POSSESSO DI CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ (*Possibili più risposte*)

	PRIMA	DOPO
DOP, IGP	☐	☐
DOC, DOCG, IGT, IG	☐	☐
Biologico	☐	☐
SQNPI, SQNZ	☐	☐
Altro	☐	☐
Nessuno	☐	☐

C6. POSSESSO DI CERTIFICAZIONI VOLONTARIE (*Possibili più risposte*)

	PRIMA	DOPO
Qualità (ISO 9001)	☐	☐
Ambiente (ISO 14001)	☐	☐
Igienico sanitario (HACCP)	☐	☐
SQNPI, SQNZ	☐	☐
Altro	☐	☐
Nessuno	☐	☐

C7. APPARTENENZA A ORGANIZZAZIONI DI MERCATO (*Possibili più risposte*)

	PRIMA	DOPO
Organizzazione di produttori	☐	☐

Cooperativa o consorzio di
cooperative

○

○

Altro organismo di filiera

○

○

Nessuno dei precedenti

○

○

C8. PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (€)

_____ prima

_____ dopo

C9. PUÒ INDICARE QUALI SONO STATI I PRINCIPALI PRODOTTI E LA QUOTA DI PLV DI CIASCUNO L'ANNO PRECEDENTE ALL'INVESTIMENTO?

	DESCRIZIONE	QUANTITÀ	UNITÀ DI MISURA	% PLV
Prodotto 1	_____	_____	_____	_____
Prodotto 2	_____	_____	_____	_____
Prodotto 3	_____	_____	_____	_____
Prodotto 4	_____	_____	_____	_____
Prodotto 5	_____	_____	_____	_____
Prodotto 6	_____	_____	_____	_____
Altro	_____	_____	_____	_____
Totale				100%

C10. PUÒ INDICARE QUALI SONO STATI I PRINCIPALI PRODOTTI E LA QUOTA DI PLV DI CIASCUNO L'ANNO SUCCESSIVO ALL'INVESTIMENTO?

	DESCRIZIONE	QUANTITÀ	UNITÀ DI MISURA	% PLV
Prodotto 1	_____	_____	_____	_____
Prodotto 2	_____	_____	_____	_____
Prodotto 3	_____	_____	_____	_____
Prodotto 4	_____	_____	_____	_____
Prodotto 5	_____	_____	_____	_____
Prodotto 6	_____	_____	_____	_____
Altro	_____	_____	_____	_____
Totale				100%

C11. CANALI COMMERCIALI DI VENDITA E DESTINAZIONE DEL PRODOTTO (indicare le % del valore complessivo delle vendite)

	PRIMA	DOPO
Vendita diretta, filiera corta	_____	_____
Dettaglio, ristorazione, catering	_____	_____
Grossisti e importatori, intermediari	_____	_____
Grande distribuzione organizzata	_____	_____
Industria di trasformazione	_____	_____
Conferimento (OP, cooperativa)	_____	_____

Totale 100% 100%

C12. ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE DELL'AZIENDA *(Possibili più risposte)*

	PRIMA	DOPO
Spaccio aziendale	☐	☐
Trasformazione dei prodotti aziendali	☐	☐
Contoterzismo attivo	☐	☐
Agriturismo e attività turistiche	☐	☐
Agricoltura sociale (es. fattoria didattica, servizi sociali, inserimento di soggetti deboli, ecc.)	☐	☐
Altra attività	☐	☐
Nessuna	☐	☐

C13. COMPRESO LEI, QUANTE PERSONE HANNO LAVORATO IN AZIENDA? *(Indichi il n. di unità complessive a tempo pieno equivalente, ad. es tre persone che lavorano a mezzo tempo contano 1,5)*

_____ prima _____ dopo

D. INTERESSE VERSO I SERVIZI FINANZIARI

D1. PREVEDE DI REALIZZARE INVESTIMENTI NEI PROSSIMI TRE ANNI?

- ☐ Sì
- ☐ No *(andare a 0)*

D2. POSTO UGUALE A 100 IL VALORE COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI CHE LA SUA AZIENDA PREVEDE DI REALIZZARE NEL PROSSIMO TRIENNIO, COME POTRÀ ESSERE FINANZIATO IL VALORE IN PERCENTUALE?

- | | |
|--|-------|
| ☐ Autofinanziamento (risorse proprie/familiari) | ____% |
| ☐ Debiti con istituti di credito | ____% |
| ☐ Debiti con altri soggetti | ____% |
| ☐ Contributi del PSR | ____% |
| ☐ Altri finanziamenti pubblici | ____% |
| ☐ Altra fonte | ____% |
| ☐ TOTALE | 100% |

Le proponiamo ora quattro diverse combinazioni di strumenti finanziari

- Aiuto solo in conto capitale:** contributo a fondo perduto del 50% e autofinanziamento del 50%
- Aiuto in conto capitale + garanzia pubblica:** contributo a fondo perduto del 45%, autofinanziamento del 10% e finanziamento a tassi di interesse di mercato garantito da fondo pubblico di garanzia del 45% (da restituire in 5 anni)
- Aiuto in conto capitale + zero interessi:** contributo a fondo perduto del 35%, autofinanziamento del 10% e finanziamento con garanzie proprie con abbuono di interessi del 55% (da restituire in 5 anni)
- Aiuto in conto capitale + garanzia pubblica + zero interessi:** contributo a fondo perduto del 30%, autofinanziamento del 10% e finanziamento garantito da fondo di garanzia pubblico e con abbuono di interessi del 60% (da restituire in 5 anni)

D3. SE PER IPOTESI DOVESSE EFFETTUARE UN INVESTIMENTO PRODUTTIVO DI 50.000 €, QUALE IPOTESI SCEGLIEREBBE TRA QUELLE ELENcate?

- ☐ 1
- ☐ 2
- ☐ 3
- ☐ 4
- ☐ *Non saprei giudicare*

D4. SE INVECE L'INVESTIMENTO FOSSE DI 100.000 € TOTALI, FAREBBE LA STESSA SCELTA?

- ☐ *Sì*
- ☐ *No, rinuncierei*
- ☐ *No, preferire la scelta n. ____*

D5. SE L'INVESTIMENTO FOSSE DI 500.000 € TOTALI, FAREBBE LA STESSA SCELTA?

- ☐ *Sì*
- ☐ *No, rinuncierei*
- ☐ *No, preferirei la scelta n. ____*

CONCLUSIONE

La ringraziamo per aver partecipato a questa intervista.

Se ha suggerimenti o vuole chiarimenti, può farlo tramite mail, all'indirizzo: valpsrsardegna@gmail.com

5 ALLEGATO B – QUESTIONARIO PER I TITOLARI DI DOMANDE DI PAGAMENTO A VALERE SULLA SM 4.1

Il questionario proposto è rivolto alle aziende che hanno presentato una domanda a valere sulla sotto misura 4.1 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna.

Il questionario ha due obiettivi:

- Capire se e come è cambiata l'azienda in seguito agli investimenti messi in atto;
- Comprendere l'interesse verso i principali strumenti finanziari.

Le chiediamo perciò di rispondere facendo riferimento all'azienda sia nel momento del finanziamento ricevuto sia alla situazione attuale.

La ringraziamo sin da ora per la preziosa collaborazione.

A. FINANZIAMENTO RICHIESTO

A1. CI RISULTA CHE LA SUA AZIENDA ABBA RICHIESTO E OTTENUTO UN FINANZIAMENTO A VALERE SULLA SOTTO MISURA 4.1 DEL PSR SARDEGNA 2014-2020. LO CONFERMA?

- ☐ Sì;
- ☐ No (*Andare a D*)

A2. IN CHE ANNO, PREVALENTEMENTE, È AVVENUTO L'INVESTIMENTO?

A3. IN CHE ANNO È STATO COMPLETATO L'INVESTIMENTO?

- ☐ _____
- ☐ Ancora in corso (*Andare a D*)

B. TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO

B1. COME SI DISTRIBUISCE IL FINANZIAMENTO NELLE SEGUENTI CATEGORIE DI INVESTIMENTO?

- | | |
|---|---------|
| ○ Interventi di miglioramento fondiario | _____ € |
| ○ Serre e/o serre tunnel e/o tensio-strutture | _____ € |
| ○ Impianti o reimpianti di colture poliennali | _____ € |
| ○ Impianti di irrigazione e opere connesse | _____ € |
| ○ Investimento in ampliamento e ristrutturazione di immobili | _____ € |
| ○ Acquisto di macchinari e attrezzature | _____ € |
| ○ Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili | _____ € |
| ○ Strutture per l'allevamento, il benessere animale e la prevenzione per danni da fauna | _____ € |
| ○ Altro, specificare _____ | _____ € |
| TOTALE | _____ € |

B2. NELLO STESSO PERIODO, HA EFFETTUATO ALTRI INVESTIMENTI AL DI FUORI DI QUELLO FINANZIATO DAL PSR?

- ☐ Sì;
- ☐ No (*Andare a C*)

B3. COME SI DISTRIBUISCE IL FINANZIAMENTO NELLE SEGUENTI CATEGORIE DI INVESTIMENTO?

- | | |
|--|---------|
| ○ Interventi di miglioramento fondiario | _____ € |
| ○ Serre e/o serre tunnel e/o tensio-strutture | _____ € |
| ○ Impianti o reimpianti di colture poliennali | _____ € |
| ○ Impianti di irrigazione e opere connesse | _____ € |
| ○ Investimento in ampliamento e ristrutturazione di immobili | _____ € |

○ Acquisto di macchinari e attrezzature	_____ €
○ Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	_____ €
○ Strutture per l'allevamento, il benessere animale e la prevenzione per danni da fauna	_____ €
○ Altro, specificare _____	_____ €
TOTALE	_____ €

C. CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA

Le chiediamo ora le caratteristiche della Sua azienda

- l'anno **precedente** all'investimento
- l'anno **successivo** alla fine dell'investimento.

C1. DIMENSIONI DELLA SAU AZIENDALE (IN ETTARI)

_____ prima _____ dopo

C2. PRIMA DELL'INVESTIMENTO, DISPONEVA DI BESTIAME?

- ☐ Sì, e anche adesso
- ☐ Sì, ma non adesso
- ☐ No (Andare a C4)

C3. CONSISTENZA DEL BESTIAME IN CAPI

_____ razza _____ prima _____ dopo

C4. ORIENTAMENTO PRODUTTIVO (Possibili più risposte)

	PRIMA	DOPO
Seminativi	☐	☐
Orticoltura e florovivaismo	☐	☐
Viticoltura	☐	☐
Frutticoltura	☐	☐
Olivicoltura	☐	☐
Allevamento bovino	☐	☐
Allevamento ovi caprino	☐	☐
Altro allevamento	☐	☐
Altro	☐	☐

C5. POSSESSO DI CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ (Possibili più risposte)

	PRIMA	DOPO
DOP, IGP	☐	☐
DOC, DOCG, IGT, IG	☐	☐
Biologico	☐	☐
SQNPI, SQNZ	☐	☐
Altro	☐	☐

Nessuno ☐ ☐

C6. POSSESSO DI CERTIFICAZIONI VOLONTARIE *(Possibili più risposte)*

	PRIMA	DOPO
Qualità (ISO 9001)	☐	☐
Ambiente (ISO 14001)	☐	☐
Igienico sanitario (HACCP)	☐	☐
SQNPI, SQNZ	☐	☐
Altro	☐	☐
Nessuno	☐	☐

C7. APPARTENENZA A ORGANIZZAZIONI DI MERCATO *(Possibili più risposte)*

	PRIMA	DOPO
Organizzazione di produttori	☐	☐
Cooperativa o consorzio di cooperative	☐	☐
Altro organismo di filiera	☐	☐
Nessuno dei precedenti	☐	☐

C8. PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (€)

_____ prima _____ dopo

C9. PUÒ INDICARE QUALI SONO STATI I PRINCIPALI PRODOTTI E LA QUOTA DI PLV DI CIASCUNO L'ANNO PRECEDENTE ALL'INVESTIMENTO?

	DESCRIZIONE	QUANTITÀ	UNITÀ DI MISURA	% PLV
Prodotto 1	_____	_____	_____	_____
Prodotto 2	_____	_____	_____	_____
Prodotto 3	_____	_____	_____	_____
Prodotto 4	_____	_____	_____	_____
Prodotto 5	_____	_____	_____	_____
Prodotto 6	_____	_____	_____	_____
Altro	_____	_____	_____	_____
Totale				100%

C10. PUÒ INDICARE QUALI SONO STATI I PRINCIPALI PRODOTTI E LA QUOTA DI PLV DI CIASCUNO L'ANNO SUCCESSIVO ALL'INVESTIMENTO?

	DESCRIZIONE	QUANTITÀ	UNITÀ DI MISURA	% PLV
Prodotto 1	_____	_____	_____	_____
Prodotto 2	_____	_____	_____	_____
Prodotto 3	_____	_____	_____	_____
Prodotto 4	_____	_____	_____	_____
Prodotto 5	_____	_____	_____	_____

Prodotto 6	_____	_____	_____	_____
Altro	_____	_____	_____	_____
Totale				100%

C11. CANALI COMMERCIALI DI VENDITA E DESTINAZIONE DEL PRODOTTO (indicare le % del valore complessivo delle vendite)

	PRIMA	DOPO
Vendita diretta, filiera corta	_____	_____
Dettaglio, ristorazione, catering	_____	_____
Grossisti e importatori, intermediari	_____	_____
Grande distribuzione organizzata	_____	_____
Industria di trasformazione	_____	_____
Conferimento (OP, cooperativa)	_____	_____
Totale	100%	100%

C12. ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE DELL'AZIENDA (Possibili più risposte)

	PRIMA	DOPO
Spaccio aziendale	☐	☐
Trasformazione dei prodotti aziendali	☐	☐
Contoterzismo attivo	☐	☐
Agriturismo e attività turistiche	☐	☐
Agricoltura sociale (es. fattoria didattica, servizi sociali, inserimento di soggetti deboli, ecc.)	☐	☐
Altra attività	☐	☐
Nessuna	☐	☐

C13. COMPRESO LEI, QUANTE PERSONE HANNO LAVORATO IN AZIENDA? (Indichi il n. di unità complessive a tempo pieno equivalente, ad. es tre persone che lavorano a mezzo tempo contano 1,5)

_____ prima _____ dopo

D. INTERESSE VERSO I SERVIZI FINANZIARI

D1. PREVEDE DI REALIZZARE INVESTIMENTI NEI PROSSIMI TRE ANNI?

- ☐ Sì
☐ No (andare a D3)

D2. POSTO UGUALE A 100 IL VALORE COMPLESSIVO DEGLI INVESTIMENTI CHE LA SUA AZIENDA PREVEDE DI REALIZZARE NEL PROSSIMO TRIENNIO, COME POTRÀ ESSERE FINANZIATO IL VALORE IN PERCENTUALE?

- | | |
|--|---------|
| ☐ Autofinanziamento (risorse proprie/familiari) | _____ % |
| ☐ Debiti con istituti di credito | _____ % |
| ☐ Debiti con altri soggetti | _____ % |
| ☐ Contributi del PSR | _____ % |
| ☐ Altri finanziamenti pubblici | _____ % |
| ☐ Altra fonte | _____ % |
| ☐ TOTALE | 100% |

Le proponiamo ora quattro diverse combinazioni di strumenti finanziari

1. **Aiuto solo in conto capitale:** contributo a fondo perduto del 50% e autofinanziamento del 50%
 2. **Aiuto in conto capitale + garanzia pubblica:** contributo a fondo perduto del 45%, autofinanziamento del 10% e finanziamento a tassi di interesse di mercato garantito da fondo pubblico di garanzia del 45% (da restituire in 5 anni)
 3. **Aiuto in conto capitale + zero interessi:** contributo a fondo perduto del 35%, autofinanziamento del 10% e finanziamento con garanzie proprie con abbuono di interessi del 55% (da restituire in 5 anni)
 4. **Aiuto in conto capitale + garanzia pubblica + zero interessi:** contributo a fondo perduto del 30%, autofinanziamento del 10% e finanziamento garantito da fondo di garanzia pubblico e con abbuono di interessi del 60% (da restituire in 5 anni)
- D3. SE PER IPOTESI DOVESSE EFFETTUARE UN INVESTIMENTO PRODUTTIVO DI 50.000 €, QUALE IPOTESI SCEGLIEREBBE TRA QUELLE ELENcate?
- ☐ 1
 - ☐ 2
 - ☐ 3
 - ☐ 4
 - ☐ Non saprei giudicare
- D4. SE INVECE L'INVESTIMENTO FOSSE DI 100.000 € TOTALI, FAREBBE LA STESSA SCELTA?
- ☐ Sì
 - ☐ No, rinuncierei
 - ☐ No, preferire la scelta n. ____
- D5. SE L'INVESTIMENTO FOSSE DI 500.000 € TOTALI, FAREBBE LA STESSA SCELTA?
- ☐ Sì
 - ☐ No, rinuncierei
 - ☐ No, preferirei la scelta n. ____

CONCLUSIONE

La ringraziamo per aver partecipato a questa intervista.

Se ha suggerimenti o vuole chiarimenti, può farlo tramite mail, all'indirizzo: valpsrsardegna@gmail.com